TORINO
Anno 77 - Num. 117
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-048

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

LUNEDI'
17 Maggio 1943 - XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-[illegible] grafica - Fuori d'arancio - Secondo la urgenza - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-079 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 156 Semestre L. 78, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. S. 2/1500.

IL PORTO DI BONA nuovamente bombardato

Numerose navi alla fonda colpite

Bollettino n. 1086

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino num. 1086:

Velivoli dell'Asse hanno nuovamente bombardato il porto di Bona.

Un'incursione è stata compiuta nella prima ora di questa notte da una formazione nemica sulla città di Trapani: di limitata entità i danni segnalati.

Quattro aerei venivano abbattuti dalle artiglierie della difesa.

Circa le operazioni nel Mediterraneo il bollettino tedesco reca:

La zona portuale di Bona è stata nuovamente bombardata la notte scorsa: sono state colpite parecchie navi alla fonda.

Al riguardo da fonte competente si apprende che durante la incursione [illegible] sul porto di Bona nella notte sul sabato e in quella sulla domenica, sono state distrutte una nave nemica di circa seimila tonnellate ed una petroliera.

Diverse altre navi ancorate nel porto ed alla fonda nella baia, sono state così gravemente danneggiate che certamente esse non potranno essere utilizzate per parecchio tempo.

Secondo le osservazioni fatte dagli equipaggi degli apparecchi germanici, almeno 3 navi nemiche sono state gravemente colpite, ed altre due sono state portate ad incagliarsi sulla spiaggia per impedirne l'affondamento. Tutte queste navi avevano un completo carico di rifornimenti.

Altre bombe [illegible] al giusto segno hanno causato degli incendi che si sono rapidamente propagati agli impianti portuali ed alle attrezzature militari del porto i quali, nel momento in cui gli apparecchi tedeschi si avviavano al ritorno, apparivano gravemente danneggiati.

Le incursioni nemiche

174 morti e 300 feriti finora accertati a Civitavecchia

Le vittime dell'incursione su Civitavecchia, di cui ha dato notizia il bollettino n. 1085, sono salite a 174 morti e 300 feriti finora accertati.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha ispezionato i lavori di pronto intervento in corso a cura del Genio civile di Civitavecchia dando le opportune direttive per la loro rapida prosecuzione.

(Stefani)

Aritmetica democratica

Le cassandre della stampa estera — o quando diciamo stampa estera tutti capiscono che parliamo della stampa che non ci è amica, e alla quale la fine della campagna d'Africa, dopo tre anni di lotta, ha dolcemente dato alla testa — le cassandre della stampa estera si sono prese la detta testa fra le mani e, con i gomiti sul tavolo e una pila di manuali davanti agli occhi, stanno almanaccando da un paio di giorni di quanti uomini possa disporre l'Asse per difendere la famosa fortezza europea. «Tanti di qua, tanti di là, sommo, sottraggo, cavo la radice quadrata, innalzo a cubo»: non è certo una cosa facile; ma dalli e dalli ci si arriva. In sostanza, pensano le cassandre, di che si tratta? Di dividere il numero dei soldati per il numero dei chilometri. E' l'uovo di Colombo. Quanti sono i chilometri di fronte? Vediamo un po'. In Mediterraneo ce n'è a un dipresso 1500 dalla frontiera turca e 500 fino a Creta — giacchè il resto delle isole Egee lo affidiamo alla grazia di Dio. Aggiungiamovi 500 chilometri per i lati più esposti della Sicilia e della Sardegna — bisogna essere economi! — e altri 2000 da Otranto al confine spagnuolo: abbiamo un totale di 4500 chilometri.

Passiamo ora al vallo atlantico. Da Saint Jean de Luz, all'estremità settentrionale dello Jutland [illegible] chilometri; dallo Skagerrak alle isole Lofoten 1200: totale 3200.

In fatto di coste marittime l'Asse ha dunque sulle braccia [illegible] chilometri da proteggere. Sommiamo questi 8200 chilometri con i 1800 del fronte russo e arriveremo a una cifra complessiva di 10 mila chilometri.

Su questi 10 mila chilometri quanti soldati ci mettiamo?

Per rispondere alla domanda bisognerebbe sapere prima di tutto quanti siano i soldati dell'Asse. Confessiamo di non averne per conto nostro la minima idea. Ma le cassandre lo sanno, poichè a loro non sfugge nulla. Secondo le cassandre i soldati dell'Asse sono 8 milioni, non un uomo di più, non uno di meno. Di questi, 4 milioni compongono l'esercito che la Germania tiene sul fronte russo. Due milioni formano l'esercito italiano. Versate a bilancio altri due [illegible] di tedeschi in corso di istruzione — [illegible] italiani in corso di istruzione non si parla. Dio sa perchè — e un milione fra riserve strategiche e forze di occupazione, il tutto sempre fornito dai tedeschi, e ottenete la modesta cifra di cui sopra. Non ce ne sarebbe, vale a dire, nemmeno tanti, da [illegible] sugli spalti della fortezza europea, un soldato ogni metro: bisognerebbe schierarli alla distanza di un metro e 25.

Ognuno vede le conseguenze che, con un po' di fantasia, si possono trarre dalle premesse in questione. O, per dire meglio, le conseguenze non le vede nessuno, perchè della fantasia ne occorrerebbe troppa, e di qualità specialissima, ma le vedono per noi le cassandre e le riassumono nella necessità di provvedere a tutti i costi il porto e uomini-chilometri. Cosa sarebbe a dire? Sarebbe a dire che, non potendo accrescere il numero dei primi, l'Asse dovrà ridurre il numero dei secondi.

Nulla eccitata fantasia delle suddette signore, l'Europa combattente si è già trasformata in un aeronauta, il cui pallone perde quota ai di sopra del monte Bianco e cerca, per salvarsi, butta giù la sua zavorra, non esclusi il barometro, la bussola, il termometro col brodo caldo, la giacchetta e gli occhiali.

Grazie a questo getto generoso, i diecimila chilometri da difendere potrebbero durare a non più di settemila, attenendo così un presidio di 1285 uomini per chilometro, cioè di circa un uomo ogni 80 centimetri. Bravo davvero! E dove si ha da dare questo portentoso colpo di forbici? E' chiaro: si abbandonino al nemico i tre quarti dell'Italia con la Dalmazia, la Grecia, la Sicilia, la Sardegna, la Corsica e Creta, e si stabilisca il fronte sull'Appennino, sul Po, sulla Sava e sul Vardar, secondo il tracciato Genova-Salonicco o, meglio ancora, Genova-Costanza, o, meglio di tutto, Genova-Porte di Ferro, sostituendo al Vardar il Danubio, e consegnando agli avversari Salonicco e la Romania.

Niente altro? Niente altro, almeno per il momento. Miracoli dell'aritmetica!

L'operazione è così semplice, che c'è da chiedersi come mai nessuno nel campo dell'Asse vi abbia ancora pensato.

E ora che ci siamo fatti alle spalle dei luminari della stampa estera cinque minuti di buon sangue, ci sarà egli lecito applicare l'identico calcolo agli eserciti delle cosidette democrazie? E prima di tutto: se il fronte della fortezza europea misura 10 mila chilometri, di quanti uomini avranno bisogno questi ultimi per sbarcare? Se mettiamo in linea 5 milioni di uomini, ossia quanti, secondo la cassandre, schiererebbe l'Asse, [illegible] ricano — lasciamo per un momento da parte i russi — ha bisogno chi dice di dieci chi di venti uomini dietro di sè, per metterlo e mantenerlo in grado di battersi? Ma in tal caso i 27 milioni di uomini non bastano più e neppure i 32. In tal caso le democrazie dovrebbero poter contare, per sfondare il vallo europeo, su un potenziale dell'ordine di centinaia di milioni di uomini. E dove li pigliereanno?

A questo punto il lettore, che ha già mangiato la foglia, ci strizza l'occhio ed esclama: «Ma questa non è una cosa seria!». Ben inteso che non è una cosa seria, rispondiamo. Ma se scherziamo noi, vuol dire che hanno scherzato pure le cassandre della stampa estera, e che siamo tutti del mattacchioni.

E invece no; nei calcoli di queste signore, checchè se ne dica, c'è una cosa seriissima: il desiderio prepotente, quanto inganno, delle democrazie, di vedere l'Asse far loro dono del suo fronte attuale, e ripiegare sui 7 mila chilometri, così gentilmente prestatigli. Giacchè, se l'Asse accettasse lo strano consiglio, le democrazie, oltre ad essersi procurati, senza rimetterci nulla del proprio, gli agognati mesi di sbarco sul continente, si troverebbero ad avere realizzato una economia di 12 milioni, o, alla peggio di 9 milioni di uomini; e c'è forse bisogno di dire che ciò le caverebbe da un bell'imbarazzo?

Concetto Pettinato

Un momento della battaglia in Birmania: i carri armati nipponici passano davanti ad un villaggio, mentre le truppe d'assalto combattono fra le case di esso. (Foto Asahi-Transocean)

Episodi a Civitavecchia di abnegazione e di patriottismo

L'esclamazione di un ufficiale colpito nell'affetto più sacro: "Ecco mia madre e mio fratello: Viva l'Italia„

(DAL NOSTRO INVIATO)

Civitavecchia, 17 maggio.

La pronta azione per l'assistenza ai colpiti dall'incursione aerea procede vigorosa e rapida. Le disposizioni impartite personalmente dal Ministro dei Lavori Pubblici Ecc. Benini sono valse ad accelerare il ritmo delle attività che si prodigano per riorganizzare la vita nella città martoriata dalla barbarie dei banditi americani.

Il Federale di Roma, nella giornata di ieri è giunto a Civitavecchia ed ha preso immediatamente contatto con le autorità locali e i comandi militari. Sono stati definiti e concretati tutti i provvedimenti indispensabili per la rimessa in efficienza dei servizi, specialmente di quelli di assistenza. La presenza del Federale ha dato luogo a manifestazioni rinnovate di fierezza e di fermezza da parte del popolo di Civitavecchia che ha colto l'occasione per esprimere tutto il suo odio e tutto il suo disprezzo per gli aggressori che si sono accaniti con tanta ingiustificata brutalità contro tutto e contro tutti distruggendo e devastando, senza il minimo riguardo per gli inermi, tentando di annientare completamente di portare l'attacco [illegible] maggior feroce contro i luoghi più dove[illegible] sopravvivere.

E questo [illegible] diretto a sopraffare ed a distruggere degli altri [illegible] le chiese e [illegible] l'episcopio, monumenti come la loggia del Bernini e la casa in cui abitò Stendhal e la sede dell'E.C.A. dove si distribuiva il rancio pel popolo, le scuole, ha particolarmente offeso il popolo di Civitavecchia.

Il Federale ha rivolto a coloro che gli si sono fatti incontro parole affettuose di solidarietà ed ha voluto in modo particolare trattenersi coi feriti, pei quali ha avuto espressioni di conforto e di augurio, ricevendo da tutti manifestazioni di gratitudine e di fede mai disgiunte da espressioni di odio pel nemico e di esasperazione per gli atti di ferocia che sono stati compiuti. Tutti indistintamente hanno mostrato di trarre dagli eventi di cui sono rimasti vittima la conferma della necessità e della santità di questa guerra, nella quale il nemico manifesta tutto il freddo e meditato disegno di distruzione da cui è animato verso il nostro Paese.

Le parole che sono state pronunciate dai colpiti meriterebbero di essere registrate tutte. Esse sono di una semplicità commovente e palesano tutto il coraggio e la fierezza di questa popolazione. Nessuno ha emesso un lamento, nessuno ha formulato una protesta. Quelle che fiorivano sulle labbra di tutti erano parole di sdegno e di auspicio nella vittoria che sola potrà dare la pace a noi e alle nostre famiglie. Alcuni episodi tra i più significativi rivelano come in queste contingenze l'animo degli italiani attinga il vertice del coraggio e dello stoicismo.

Mentre il Federale visitava i luoghi danneggiati, nei quali proseguе ancora lo scavo delle macerie per la ricerca delle vittime, gli è venuto incontro un ufficiale superiore. Sul volto di questo si leggeva lo spasimo interno. I suoi abiti erano laceri poichè egli aveva partecipato coi soldati, la cui abnegazione non ha avuto limiti, alla ricerca febbrile dei suoi congiunti; e al Federale che gli domandava premurosamente quale sorte essi avessero avuto, egli ha indicato due salme che giacevano poco discosto, appena liberate dal cumulo dei calcinacci e delle macerie. Ed ha soggiunto, con voce rotta dall'emozione: «Ecco mia madre e mio fratello! Viva l'Italia!». Il cuore del soldato d'Italia è d'acciaio.

Un altro episodio, anch'esso molto significativo, è accaduto in un altro luogo dove si procedeva, all'arrivo del gerarca, alla sgombero di altre macerie per trarre fuori un infelice. La voce di questi si sentiva dall'esterno e bisognava agire con moltissima calma e cautela per evitare nuovi crolli che avrebbero potuto compromettere la vita del sepolto. E allora il Federale gli ha rivolto parole di incoraggiamento annunciandogli il prossimo salvataggio ed ha declinato la sua qualità perchè egli avesse potuto sentire presso di sè il cuore del rappresentante del Partito. E l'uomo coperto dalle rovine, che non si sa ancora chi sia, ha risposto pronto ad altissima voce, chiarissimamente percepita da tutti i presenti: «Grazie Federale, viva il Duce!».

In queste parole si rispecchia la grandezza della popolazione di Civitavecchia, e principalmente il segno della forza spirituale che il Duce ha voluto suscitare nell'anima degli italiani e che nell'ora del pericolo si manifesta in tutta la sua potenza, auspicio certissimo di vittoria.

Roberto Beltrani

Una confessione di Churchill

Dal luglio del '40 gli Stati Uniti erano in guerra contro l'Asse

Un milione di fucili e mille pezzi di artiglieria da campagna con una rilevante scorta di munizioni erano già stati forniti all'Inghilterra

Lisbona, 17 maggio.

Si sa che Churchill ha pronunciato alla Camera un discorso ambiente alla guerra metro[illegible]politana inglese.

Nel corso delle sue dichiarazioni il Primo Ministro britannico, rispondendo [illegible] difficoltà [illegible] l'Inghilterra [illegible] le affrontano dopo Dunkerque, ha fatto questa [illegible] confessione:

«Non [illegible] che alla fine di luglio [illegible] avevamo a nostra disposizione attraverso l'Atlantico un milione di fucili e mille pezzi di artiglieria da campagna con una rilevante scorta di munizioni, che ci furono dati dal governo e dal popolo degli [illegible] come un effetto dell'[illegible] americano, che in segreto rifornivano abbondantemente di armi e munizioni. Eppure ancora oggi tutta la propaganda di guerra ispirata dalla Casa Bianca gira intorno al perno della storiella dell'aggressione dell'Asse. Aggredito è il popolo nordamericano, che, non provocato nè minacciato, da diciotto mesi fornisce le armi ai nemici dell'Italia e della Germania; aggressore è l'Asse, che da altrettanti mesi subisce le concrete manifestazioni dell'ostilità nordamericana! Alla luce della dichiarazione di Churchill si comprende perchè l'Inghilterra, proprio nel luglio del '40, lasciasse cadere l'offerta di pace avanzata dal Führer nel grande discorso pronunciato al Reichstag dopo il crollo della Francia. L'Inghilterra non aveva in quel momento alleati continentali disposti a battersi per suo conto, il suo armamento era imperfetto, la sua mobilitazione industriale era in ritardo; ma essa aspettava di poter disporre dell'aiuto del potente alleato d'oltre oceano, il quale, dopo aver intrigato nel '39 per provocare il conflitto, lavorava ora concretamente per prolungarne la durata.

Aveva ben ragione Mussolini, nel discorso pronunciato da Palazzo Venezia la sera del 11 dicembre 1941, a indirizzare in Roosevelt il maggior responsabile della guerra. Non passa giorno che non si precisino nella e inconfondibili le colpe di questo megalomane sanguinario nell'immane tragedia che è causa di tante sofferenze alla umanità.

Idro gigante inglese abbattuto nell'Atlantico

Berlino, 17 maggio.

Il comunicato diramato il 16 maggio dal Comando delle Forze Armate tedesche annuncia che degli apparecchi tedeschi hanno abbattuto sull'Atlantico un idroplano gigante britannico.

A questo riguardo il *D.N.B.* apprende i seguenti particolari.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno avvistato un idroplano britannico del tipo «Sunderland» che volava ad una quota di circa trecento metri. Era questi un grande idroplano da ricognizione a grande autonomia, munito di quattro motori, che all'avvicinarsi degli apparecchi tedeschi ha agganciato le sue bombe di profondità per alleggerirsi. Esso è stato immediatamente attaccato dai piloti tedeschi; nel combattimento aereo seguitone, l'idroplano nemico, che si era disperatamente difeso, crivellato di colpi, è sceso sulla superficie del mare dove si è posato sprigionando fiamme, e si è spezzato poco dopo in due.

L'idroplano corazzato «Sunderland», ad un equipaggio di nove uomini ed è dotato di potente armamento, e cioè una mitragliatrice e quattro cannoni in torretta nella parte posteriore e sette altre mitragliatrici che possono sparare in tutte le direzioni.

Tre divisioni sovietiche sbaragliate nel Kuban

Diciassette velivoli avversari abbattuti sulla Germania e sull'Europa occidentale - Sunderland bombardata efficacemente dagli aerei tedeschi

Berlino, 17 maggio.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

L'attacco nell'ala orientale della testa di ponte del Kuban è stato proseguito con ulteriori successi. Durante due giorni di aspri combattimenti, in collaborazione con l'arma aerea, è stato sbaragliato il grosso di tre divisioni di fanteria sovietiche, infliggendo al nemico gravi, sanguinose perdite. Oltre ad un certo numero di cannoni e di carri armati, i sovietici hanno perduto molte armi pesanti e leggere di fanteria.

Dal resto del fronte orientale viene segnalata una vivace attività di nostri reparti di assalto e la vittoriosa resistenza opposta dalle nostre truppe dinanzi ad un attacco sferrato dal nemico a sud di Suchinitschi.

Presso la penisola dei Pescatori, apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno colato a picco un mercantile nemico di [illegible] tonnellate.

Un attacco tentato ieri da due poderose formazioni aeree nordamericane contro città portuali della Germania nord-occidentale, è stato respinto dalla caccia e dalla artiglieria contraerea tedesca. I nostri cacciatori hanno affrontato il nemico mentre questo sorvolava la zona di mare, costringendolo a ritirarsi. Essi hanno abbattuto, complessivamente, in collaborazione con unità della marina da guerra, nove quadrimotori da bombardamento avversari. Quattro nostri apparecchi da caccia sono andati perduti.

Nei paesi occupati ad occidente, nonchè sull'Atlantico sono stati fatti precipitare otto apparecchi nemici, tra cui un grosso idrovolante.

Singoli apparecchi britannici hanno compiuto la scorsa notte attacchi di molestia contro la Germania settentrionale e centrale.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento si sono portati, di giorno, sulle coste dell'Inghilterra meridionale, attaccando obiettivi militari.

La notte scorsa, poderose formazioni dell'arma aerea germanica hanno bombardato, favorite di buone condizioni di visibilità, il centro di costruzioni navali di Sunderland. Bombe incendiarie e dirompenti hanno causato, soprattutto nei cantieri navali, sensibili danni. Tre velivoli tedeschi non hanno fatto ritorno dall'attacco contro l'isola britannica.

A complemento del bollettino di ieri diramato dal Quartiere Generale delle Forze Armate, si apprende da fonte autorizzata che nei vittoriosi combattimenti nell'ala orientale della testa di ponte del Kuban sono stati catturati 650 prigionieri.

Inoltre le truppe germaniche si sono impadronite di cinque cannoni, 18 mitragliatrici, 42 mortai, 16 fucili anticarro e parecchi carri armati.

Il numero dei cadaveri nemici [illegible] sul campo della lotta è enorme.

A sud di Suchinitschi, nel settore centrale del fronte, i bolscevichi hanno attaccato dopo una violenta preparazione di artiglieria, impiegando reparti della forza di due battaglioni. L'attacco è stato respinto con gravi sanguinose perdite per l'avversario.

A nord-ovest di Spass-Demensk, un reparto d'assalto tedesco, dopo aver attraversato circa un chilometro e mezzo di terreno paludoso ha fatto irruzione nelle posizioni nemiche facendo saltare in aria 43 casematte e fortificazioni sovietiche.

A proposito dell'attacco compiuto da poderose formazioni aeree tedesche contro il centro di costruzioni navali di Sunderland di cui pur ha dato notizia il bollettino diramato ieri dal Quartier Generale delle Forze Armate germaniche, si apprende da fonte autorizzata quanto segue:

I cantieri di Sunderland, nei quali si trovano una grande parte delle unità britanniche danneggiate dalle forze navali tedesche, e dai quali escono la maggior parte delle petroliere britanniche, sono stati obiettivo, la notte scorsa, per la trentaseiesima volta dall'inizio della guerra, di un violento attacco da parte di grosse formazioni aeree di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento. Poco dopo le mezzanotte, i velivoli germanici si portavano nella zona di Sunderland. Il cielo era sgombero di nuvole e la visibilità era pertanto ottima grazie al chiarore lunare. Gli apparecchi tedeschi, volando a bassa quota, agganciavano il proprio carico di bombe di grosso calibro sugli obiettivi prescelti che erano visibili senza sforzo alcuno. Dopo pochi minuti vasti incendi si sprigionavano dalle installazioni portuali e dai cantieri colpiti in pieno.

Notevoli incendi i piloti tedeschi hanno osservato, inoltre, lungo le rive del fiume Wear. Secondo notizie da fonte militare, nella giornata di sabato, unità della marina da guerra germanica hanno abbattuto tre bombardieri americani che sorvolavano la baia tedesca.

Il travolgente attacco dei granatieri tedeschi

Berlino, 17 maggio.

Quell'attacco che era stato intrapreso tra il 13 e il 14 maggio dai granatieri tedeschi in un settore del lato occidentale della testa di ponte del Kuban è stato successivamente ampliato ed ha assunto le proporzioni di una importante azione locale.

In quella zona i bolscevichi, durante la fase dei loro grandi attacchi, erano riusciti a inserire un cuneo entro le linee tedesche. Successivamente, il nemico, stremate le forze, aveva dovuto cessare l'offensiva, però il cuneo era rimasto. Scopo degli attacchi germanici era appunto quello di eliminare le infiltrazioni avversarie e di giungere ad un buon miglioramento della propria linea.

Dopo una prima serie di combattimenti che portarono alla conquista di una munitissima trincea sovietica e allo annientamento di un gruppo di forze avversarie, i tedeschi sviluppavano una robusta azione nel secondo giorno d'attacco dopo un'intensa preparazione di artiglieria e con l'appoggio di formazioni della Luftwaffe.

Con impetosi assalti, i granatieri rinforzati a carri armati, l'una dopo l'altra, quattro linee difensive nemiche in quel settore, portandosi così a dominare le vie di accesso ad un fortissimo caposaldo nemico, costituente la dorsale della linea principale difensiva sovietica.

Nelle notizie all'ordine del giorno fornite da fonte militare, non si specifica come si sia svolta la manovra, ma è da ritenersi che i reparti di granatieri impiegati in quell'azione, espugnate le prime quattro linee nemiche, abbiano agito a piccoli gruppi nella regione fittamente forestale per aggirare la principale linea nemica, portandosi sugli orli del suddetto burrone. Di qui era possibile colpire da più parti sulla linea avversaria, attaccandola dove essa poteva presentare minor resistenza.

Infatti viene detto che gruppi di arditi hanno sopraffatto di sorpresa avampasti bolscevichi, sono piombati su gruppi arretrati situati in fondo al burrone e quindi, raccolti in compatti reparti, hanno dato l'assalto alle posizioni avversarie, penetrandovi facilmente, mentre il nemico si attendeva l'attacco da tutta altra parte. In tal modo i bolscevichi subivano perdite gravissime. Tuttora le azioni di rastrellamento della zona forestale sono in corso, mentre nuove forze tedesche si consolidano sulle linee conquistate.

I sovietici, per proseguendo nello loro azioni di rastrellamento a nord-est di Novorossisk, hanno anche compiuto con una compagnia di fanteria un tentativo di sfondamento del Kuban, ma sono stati nuovamente ricacciati.

In questi circoli non si vuol dare per ora alcun carattere particolare alle operazioni in corso nella regione del Kuban; tuttavia molti indizi fanno ritenere che l'iniziativa d'attacco sia nuovamente passata alla parte germanica.

Intanto è interessante sottolineare che le due giornate di attacco non devono aver visto azioni locali con l'impiego di forze modeste come di solito avviene in tali casi, poichè il bollettino odierno parla addirittura dello sbaragliamento di un gruppo di ben tre divisioni sovietiche di fanteria.

I prossimi giorni ci potranno dire quali preparativi abbiano in realtà queste azioni d'attacco germaniche, indipendentemente da quella che può eventualmente essere la preparazione da parte sovietica di nuovi grandi attacchi.

Per quanto riguarda gli altri settori del fronte, da fonte militare si apprende che, nel settore sud come in quello centrale, gli attacchi bolscevichi sono stati sanguinosamente respinti.

In questi ambienti bene informati si dice che, nella zona di Leningrado, i tedeschi hanno sviluppato alcuni vigorosi attacchi durante i quali un reparto di granatieri è penetrato nelle posizioni nemiche ricacciando poi i disperati contrattacchi sferrati dai bolscevichi per ripuadagnare il terreno perduto.

Ad ogni modo, ovunque si è sempre nella fase delle azioni locali, per cui contrariamente la situazione generale sul fronte orientale non appare mutata.

Le artiglierie pesanti germaniche proseguono, come si scrive, i martellamenti ormai da tempo intrapresi con metodicità sul fronte di Leningrado.

La Luftwaffe, favorita anche da un notevole miglioramento generale delle condizioni atmosferiche, ha intensificato i bombardamenti delle retrovie sovietiche, centrando numerosi obiettivi in centri logistici, basi aeree e accasermamenti di truppe.

Raffaello Romano

Nuovi battaglioni di russi a fianco delle truppe tedesche

Berlino, 17 maggio.

Le formazioni russe che a fianco delle truppe tedesche combattono contro il comune nemico, non sono una romantica curiosità, ma un fatto di grande importanza politica e militare.

La loro stessa numerica è aumentata durante lo scorso anno e, come si apprende da fonte militare, nuovi battaglioni di volontari sono in continua formazione. Fra queste reclute si contano dei russi bianchi ucraini, ruteni, cosacchi e turchi, il cui spirito combattivo è «unico».

Gli arabi di Tunisia scontenti degli anglosassoni

Lisbona, 17 maggio.

Il *Times*, in una corrispondenza da Tunisi rileva che gli arabi non sono affatto entusiasti dell'arrivo delle truppe anglo-americane a Tunisi.

Un eroico guardiamarina rievocato a Piacenza

Piacenza, 17 maggio.

Ieri mattina Piacenza, rievocando l'eroico sacrificio del guardiamarina Armando Montani, ne esaltato le glorie della Marina italiana.

Armando Montani appartenne nel primo periodo della sua giovinezza alla Gil piacentina cui, in unione con la sezione della Lega Navale, si deve la grande manifestazione alla quale hanno partecipato gli allievi di tutte le scuole, ex-combattenti, mutilati, fascisti, iscritti ai Sindacati e immensa folla di popolo. Presenti l'Ecc. Guglielmo Montani, padre dell'eroe, capo della segreteria politica del Direttorio Nazionale del Partito e già prefetto di Piacenza per otto anni, l'Ecc. De Bonis, attuale Prefetto, il Federale e tutte le autorità civili, militari e religiose, dopo la celebrazione della Messa al campo, durante la quale la centuria corale della Gil ha innalzato inni liturgici e canti della Patria, il consigliere nazionale Italo Sulliotti, fiduciario nazionale della Lega Navale, ha pronunciato una commossa smagliante orazione per rievocare Armando Montani ed esaltare le sue gli eroismi antichi e nuovi della gente di mare.

La signora Fernanda Montani, madre del [illegible], è stata la maestra della dilezione che ricorda il suo figliolo ai prenarinari della Gil. La manifestazione ha avuto termine nella sede del Guf dove è stato inaugurato scoperto un busto dell'eroe.

Bimbo ferito gravemente agli occhi da una matita esplosiva

Roma, 17 maggio.

E' in questi giorni ricoverato all'ospedale di San Giovanni un'altra vittima della barbarie nemica: il ragazzo novenne Walter Gentili.

Il piccolo Walter, nato a Bora Marina (Reggio Calabria), abitava insieme alla sua famiglia a Messina. Il 25 febbraio scorso per una incursione nemica sulla città veniva dato l'allarme e al termine di questo il figlio del portiere dello stabile rinveniva davanti al ricovero una matita. Mentre la stava esaminando usci anche il Walter Gentili che si uni ad osservare lo strano oggetto.

Improvvisamente, la matita scoppiava e feriva gravemente il figlio del portiere Giovanni Chilè alle mani, mentre il Walter rimaneva ferito al petto e al viso e una scheggia gli penetrava nell'occhio destro.

Da quasi tre mesi sono stati tentati tutti i mezzi per cercare di estrarre questa scheggia che dopo aver leso in modo irreparabile l'occhio destro minaccia anche quello sinistro. Oggi il primario del padiglione oftalmico interverrà con un atto operatorio al fine di impedire al povero bambino di perdere completamente la vista.

Gli ex-combattenti di Gorizia auspicano la sicura vittoria

Gorizia, 17 maggio.

Presso la Federazione dei Fasci di Gorizia si sono riuniti ieri i reduci dell'attuale guerra residenti in provincia, i quali si sono dapprima recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti e successivamente al Parco della rimembranza dove hanno deposto corone d'alloro e sostato per un breve raccoglimento. Successivamente, i reduci goriziani si sono riuniti al teatro Verdi.

Durante la riunione, in cui i valorosi hanno riaffermato la loro incrollabile fede nell'avvenire della Patria e la loro volontà di combattimento sino al conseguimento del supremo obiettivo, ha parlato al reduci il cons. naz. Molino, il quale, dopo aver inviato ai convenuti l'affettuoso saluto del Segretario del Partito, ha pronunciato vibranti espressioni richiamando i motivi ideali dell'attuale immane conflitto, al quale il popolo italiano, stretto come non mai intorno al suo Duce, partecipa attraverso il sacrificio e la prova eroiche dei suoi combattenti e con l'apporto costruttivo di tutte le proprie energie.

La protezione dell' agricoltura

dalle offese aeree incendiarie

La malvagità nemica non si sazia bombardando città, suscitandovi incendi e devastazioni, spargendo piccoli oggetti che, raccolti da innocenti mani, dilaniano e uccidono. La barbarie arriva anche alle campagne sparse, ai raccolti pendenti, ai depositi di prodotti agricoli. Preme al nemico, oltre al far vittime umane, di farne anche fra gli animali allevati e di distruggere quanto più può dei sudati raccolti, destinati all'alimentazione del Paese.

L'offesa dall'alto per questi ultimi nefandi scopi si manifesta sotto forma di incendi provocati. Sono strumenti e mezzi per destarli le lampade piastrine e le bombe al fosforo, i palloncini portatori di involucri con polvere incendiaria che una batteria elettrica accende in seguito ad urto, le latte o i bidoni pieni di liquidi con fosforo, i tubi e gli spezzoni incendiari, e anche i semplici pezzetti di fosforo bianco che paiono innocui sassolini e che, a contatto dell'aria, si accendono e propagano le fiamme ai corpi vicini.

Cosa si può fare contro queste insidie così minacciose?

La prima e più importante cosa anche qui è di conoscere ciò che può esser fatto a danno delle campagne e quanto deve farsi subito in caso di incendi. Non sarà, quindi, mai abbastanza raccomandato ai podestà, ai parroci, ai maestri, anche dei più piccoli comuni, di fare subito una chiara propaganda delle norme preventive e delle eventuali repressive, di incendi agricoli. Moltissimo possono i parroci dal pergamo; e molto gli insegnanti nelle scuole, almeno nelle classi dei più anziani. I ragazzi andranno poi a casa a riferire alle famiglie. Non si perda tempo. Quest'opera va fatta subito.

Nelle vicinanze delle case, dei fienili, delle stalle, dei pagliai, si tenga una scorta d'acqua sempre pronta, e, se acqua non c'è, un mucchio di sabbia o di terra leggera per spegnere i primi segni di incendi. Le aziende che possono faranno bene a provvedersi di uno o due estintori. Nel fare pagliai, biche di fieno, mucchi di legna, tenerli distanti l'uno dall'altro tanto che le fiamme non si propaghino ai cumuli vicini. Decentrare, anche qui, è indispensabile tutti gli ammassi, piccoli o grandi, di materie che siano infiammabili. Soffitte e sottotetti delle case coloniche vanno tenuti sgombri.

Sollecitare quanto più si possa il raccolto dei prodotti più esposti alle ire nemiche. Si è sempre dai tecnici raccomandato di mietere presto il frumento non appena la granella ha perduto la consistenza molle lattea. Per evitare che tutto il prodotto di un appezzamento a grano o cereali alimentari sia esposto a rapida distruzione, sarebbe indicato mietere a strisce, lasciando così delle zone abbastanza larghe da funzionare come tagliafuoco: regolarsi secondo la normale direzione del vento. La mietitura va fatta raso suolo e il più presto possibile (beati quelli che possono disporre di mietitrici!). I cumuli dei covoni non siano troppo grandi: non siano disposti in fila sul senso del vento dominante e siano distanziati a scacchiera così che se uno piglia fuoco non lo propaghi ad altro. Eseguire la trebbiatura su spazi ben puliti da ogni erba secca e dove si abbia vicinissimo un deposito d'acqua (vasca, cisterna, pozzo). Anche nei magazzini o granai, frazionare i mucchi e assicurarsi che la copertura dei locali dia le maggiori garanzie di resistere al fuoco.

Come norme per reprimere i principi d'incendi, si ricordi che se si tratta di piastrine o di pezzi di fosforo bianco, questi non bruciano se bagnati: quindi buttar subito acqua addosso o sabbia o terra. Se le piastrine sono molte, prenderle con le molle (mai con le mani!) e riunirle in una buca, lasciando che ivi brucino pure... a soddisfazione dei nemici. Se si tratta di spezzoni, e non potendo sapere se sono muniti o no di bombe esplosive, aspettare cinque minuti, poi avvicinarsi a buttar sopra sacchetti di sabbia o terra leggera: se già bruciano su qualcosa che possa infiammarsi, avvicinarsi riparato da una specie di scudo (un pezzo di legno, un bandone, ecc.) e rimuoverli collocandoli su terra nuda. Ugualmente si procede per le bombe incendiarie.

Anche verso le bombe al fosforo, le latte o i bidoni e le bottiglie o gli altri oggetti incendiari si userà come mezzo di difesa la sabbia o la terra asciutta, ma occorre particolare attenzione giacchè questi ordigni contengono materie incendiarie che, una volta libere, possono spandersi su larghe superfici.

Altra cosa da ricordare è che i vapori del fosforo che brucia sono velenosi; quindi avvicinarsi sopra vento e tenere un fazzoletto umido o una pezzuola bagnata al naso. Se qualcuno ha disgraziatamente respirato tali vapori, metterlo alla grand'aria, ventilarlo, e praticargli la respirazione artificiale.

Se è ingenuo ritenere che queste norme bastino ad assicurare l'integrità dei faticati raccolti agricoli è però sempre un volonteroso non indifferente aiuto diffonderle fra i campagnoli, uomini, e soprattutto fra donne e ragazzi che in molti poderi costituiscono l'unico personale attivo rimasto ai campi e alle stalle. E che Iddio allontani anche queste pericoli dalle nostre belle campagne!

Arturo Marescalchi

GLI SPORT

Il dilettante toscano Desideri primo in volata nella Torino-Piacenza

Piacenza, 17 maggio.

Se dal lato propagandistico gli organizzatori possono essere più che soddisfatti dei frutti con la loro manifestazione raccolti, dal lato sportivo gli osservatori non ne hanno avuto materia di gran godimento e da quello tecnico possono trarne troppo vaste deduzioni. Dopo un inizio sul Pino nel quale si è rilevata la mancanza di uno spunto utile della salita che si lasciasse nettamente sugli altri per aggressività e potenza (tanto che fu il veloce Covolo a imporsi in volata con la volata che regolava Paglie Lelli e il non meno svelto Baito e una brillante, ma breve fuga di ricostruzione che abbocò dopo Chieri nel quasi generale riammassamento, la corsa prese un ritmo ora nervoso or apatico, ogni tanto guizzante in abbozzi di offensive e può spesso scorrere liscia a buona velocità a casaccio in riposante marcia.

Non si può dire che sia mancata la buona velocità da parte di chi aveva interesse a forzare la mano, chè Bertocchi e Brambilla sono stati due operai combattenti in parecchi momenti della contesa e Lambertini Covolo Arcangeli Lelli Giacomelli e Zuccotti si sono distinti per abilità di guida. Ma nessuno è mai riuscito a dare un colpo alla gara, ad avviarla su di un binario di netta selezione, a impostare e svolgere un tema offensivo di notevole interesse.

Ciò si spiega, secondo me, essenzialmente col fatto che i nostri corridori non hanno ancora in tecnica della corsa in pianura: tecnica che è fatta di preparazione, di allattamento fisico e mentale all'uso di quell'arma che per tale corsa è indispensabile: lo scatto. Il loro attacco in pianura è più un allungo che uno scatto e perciò facilmente parabile; e quando scattano la fanno senza decisione e insistenza. Gli è che non solo non sanno l'arte di scattare, ma non possono applicarla perchè cuore e muscoli non vi sono abituati nè in allenamento nè in gara. A ciò si aggiunga, per la circostanza, il primo caldo estivo che non fa certo favorito l'impiego di un metodo che renderebbe la corsa in pianura affaticante e selezionatrice quanto e più di una prova in salita. Così si spiega come per i 28 partiti ben 24 abbiano disputato la volata nonostante l'iniziale disgregamento sul Pino, le tirate di Brambilla e Cerato dopo Villanova, i ripetuti attacchi di Bertocchi e Brambilla dopo Tortona, gli scatti di Bertocchi e Giacomini dopo Stradella e l'ultimo tentativo di Brambilla e Lelli sulla soglia del traguardo.

No è venuto fuori un fattaccio vincitore, il toscano Desideri, dilettante di non eccelsa fama, un ragazzone che in corsa aveva dato scarni segni di vita e che alla fine si è imposto con una lunga volata sostenuta dai suoi potenti muscoli non prodigalmente prima spesi. Aver battuto regolarissimamente uno Zuccotti, un Bertocchi (questi un po' provato a partito troppo presto), significa qualcosa per un ragazzo che se non ci par fatto per la salita si farà rispettare anche in seguito, e dai maggiori, in velocità.

Nella conclusione si è visto qualche eccessivo sbandamento e qualcuno come Zuccotti e Lelli ha dato di aver scritto addosso una mano: ma non c'è stata materia e modo per accertare e punire irregolarità. Il commissario di corsa invece ha ritenuto di poter precisare Brambilla e Bertocchi per quei di più degli altri che hanno fatto allo scopo di tener vivo la gara. La quale possa agli archivi come una buona seminfrazione di passioni ciclistiche nelle terre piemontesi lombarde e emiliane che ha attraversato; come, permettetemi, un modello di organizzazione dovuto principalmente agli amici del G. P. del Coni di Piacenza, primo il presidente Bertolini, e di preziosi collaboratori di Chieri, Asti, Alessandria, Tortona, Voghera e Castel S. Giovanni; e come un'altra dimostrazione che l'aver schiumato la seconda categoria di corridori per inselvervi il fiore della terza non è stato che un inutile trucco; anzi, non si è guadagnato in numero e si è perduto in qualità in tutte e due le categorie. Nè la... trasfusione obbligata di sangue ha dato vigore a questo genere di corsa promiscua.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE D'ARRIVO

1.o Desiderj Ezio (Sopolav, Tud. del di Empoli, dilettante) km. 179,600 in ore 5,30 (media km. 33,660); 2. Zuccotti a 2 macchine; 3. Bertocchi; 4. Buito (dilettante); 5. Matabrocca (id.); 6. Fazio; 7. Ossolo; 8. Giacomotti; 9. Ballarino; 10. Marangoni; 11. a pari merito con lo stesso tempo dei vincitori: Arcangeli, Brambilla, Bucco, Carnea, Cipriani, Colombo, Coppi, Cerri, Lambertini, Lelli, Locatelli, Longanesi, Nava, Paolini e Pella; 25.o Serrucchi a 10'; 26. Natalini; 27. Storini. Partiti 28. Il Trofeo del Segretario del Partito e la Coppa Sandro Sandri al Dopolavoro Taddei di Empoli per merito di Desiderj; la Coppa Segretario Federale di Torino a Cerato.

Le atlete torinesi vittoriose a Bologna

Bologna, 17 maggio.

Ieri si è svolta la quarta edizione del G. P. Donati di atletica femminile. La vittoria è spettata alla Venchi Unica le cui atlete sono riuscite a superare di slancio la squadra della Donati. Ecco i risultati:

Giavellotto: 1. Marchioni (Ginnastica Trieste) m. 31,800; poi: 2. Marcelli A. (Donati) m. 30,67; 3. Ghiron (Ginnastica Monfalcone) m. 29,50; 4. Orlich M. (Giovanna) metri 31,96; salto in lungo: 1. Bertone E. (Venchi Unica) m. 4,78; salto in alto: 1. Palmerino E. (Gil Astri) m. 1,45; m. 80 ost.: 1. Bencosella T. (Ferrania) 12"9; metri 200: 1. Gerara R. (Assaldi) 27"8/10; m. 100: 1. Facchini D. (Donati) 15"; m. 800: 1. Racchetta L. (Sisi) 2'30"2/5; staffetta 4x100: 1. Venchi Unica 56"7/10 (Audiffredi, Scrivano, Ghiringhelli e Sibona).

Classifica: 1. Venchi Unica punti 31; 2.a Donati di Bologna punti 30,5; 3.o Sisi di Bazzano 20; 4. Dop. Parri; 5. Pol. Ferrante; 6. Pol. Giordana; 7. Dop. Secchi; 8. Sis.

La conclusione a Firenze del torneo di tennis

Firenze, 17 maggio.

E' terminato ieri il torneo nazionale di tennis. Ecco i risultati:

Finale singolare femminile libero: Bossi b. Sandionigi 6-3, 6-4, 6-2; finale doppio maschile libero: Briardinelli-Cinquerini batte Cucelli-Monti 1-6, 10-8, 6-0, 6-0; finale doppio misto libero: Briardinelli-Artigiani b. Cucelli-Sandonnino 11-9, 3-6, 6-3.

Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Terni b. "Colombo 11-5; "Arnaldo b. Bruno Mussolini 13-3; Leoncavallo b. "Bertezzolo 10-5; Modenese b. "Amorettana 16-0 per rinuncia; "Squarzanti b. Fiorentina 11-6, "Battisti b. Ravella 13-3.

Le regate a Torino

Si sono svolte ieri le regate sul Po, di cui rece i risultati:

Jole a 4 c. i., eccedenti, metri 1800: 1. V. F. Torino, 5'48"0 (unica gara, unico vogatore, eccedenti, m. 1000: 1. Fiat (Bernardi A.) 4'35"1; 2. Fiat, 4'48"8, 3. Fiat. Jole a 2 c. i., juniores, m. 1800: 1. Esperia 2. Can. Varese; 3. Fiat.

Singolo eccedenti, m. 1000: 1. Esperia (Vitali L.) 5'35"0; 2. Fiat (Peroni) 5'37"1. Canoa ad un vogatore, juniores: 1. Fiat (Valentino G.) 4'36"5; 2. Fiat (Mesto C.) 4'36"5. Jole a 4 c. i., Trofeo Unuci, m. 1800: 1. Armida Unuci - Sandrino ad un vogatore, m. 1000: 1. Fiat (Barbano V.); 2. Fiat (Giannetti V.). Yoles a 4, eccedenti, m. 2000: 1. Fiat. Jole a 4 c. i., juniores, m. 1800: 1. S.C.U. V. F. Torino, 5'34"2; 2. V. F. Varese 6'26"7; 3. Esperia 5'56"8.

ORBASSANO — Coppa Italia, pist. a squadre di dilettanti, a cronometro, eliminatorie primo turno: 1. Dup. Lancia (Fuderi Zanotti, Remiero, Costa) Km 104,300 in 2,59'19"3, media 39,278; 2. S. C. Vigor (Tripoloni, Mussa, Lena) in 2,44'10"4; 3. U. S. Audenta, 4. V. Leg. Valle Scrivia.

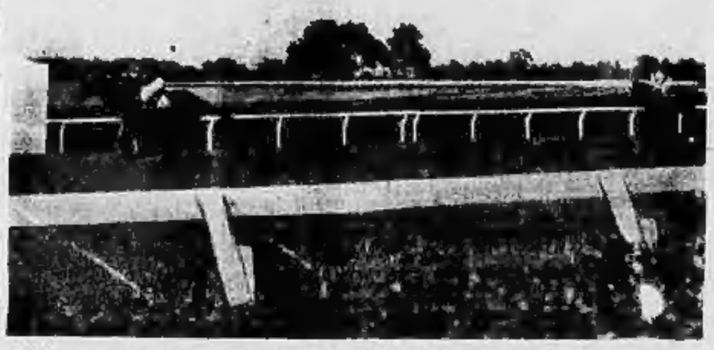
Gli incontri amichevoli

Livorno Juventus 5-5

LIVORNO: Venanzoni; Pavoni, Soldani; Tortina, Trevisan, Tei; Piana, Sisa, Raccle, Ricardi, Miniati. — JUVENTUS: Sentimenti IV (Perucchetti); Marelli, Rava, Magni, Varglien II, Locatelli, Sentimenti III (Sentimenti IV), Borel, Nicolai, Lusetta, Ventimiglia (Bertoni); Arbitro: Bianchi; pubblico 6000; inc. 56.000.

Livorno, 17. — Il Livorno e la Juventus hanno dato vita ad un incontro interessante, ricco di colpi di scena. Al fischio d'inizio la Juventus parte di scatto e al 19' Borel segna. Reagisce Livorno e pareggia di Piana. La Juventus si porta nuovamente in vantaggio con Sentimenti III, riporta di Raccle e nuovo pareggio. Nella ripresa è ancora la Juventus a dominare e al 10.o cede di Borel; al 15.o terzo pareggio livornese per merito di Raccle; al 25.o quarta rete della Juventus con Sentimenti IV e al 34.o Piana riporta gli avversari in parità. Al 38.o la Juventude un momentaneo in vantaggio per merito di Sentimenti III. Al 35.o Raccle ci fa luce ma viene allertato in area di rigore. Massima punizione. Tira Ricardi e il quinto pareggio è ottenuto.

GINEVRA — Calcio: Vaudaria Svizzera 5-1, Belle Mossard (S.) al 15', Rodola (U.) al 34', Zuengeller (U.) al 35, Rodola (U.) al 42' del 1.o tempo.



Il folgorante arrivo di «Orsenigo» davanti a «Nakamuro» nel Gran Premio del Re Imperatore. (Telefoto)

Le grandi prove ippiche

Orsenigo vince in tempo da primato il Gran Premio del Re Imperatore

Roma, 17 maggio.

Il favorito Nakamuro, che avrebbe dovuto vincere il Gran Premio del Re Imperatore solo perchè imbattuto faceva precedere nelle tre corse fatte alcuni cavalli di terzo piano), è stato invece largamente superato nella ippericlassica italiana da Orsenigo del nobile De Montel; da un soggetto che aveva al suo attivo la vittoria nel Premio Emanuele Filiberto vale a dire nella più importante prova classica precedente il G. Premio Re Imperatore. Come già nella prova milanese così in questa romana Orsenigo con uno spunto superiore è venuto fuori negli ultimi cento metri dimostrando con incredibile facilità la resistenza dei suoi avversari. E veramente il finale di questo piccolo campione è stato l'espressione di una potenza e di una superiorità tali da non lasciare alcun dubbio sulla regolarità del successo e sulla sua netta prevalenza nei confronti di Nakamuro e degli altri contendenti. Della qualità del figlio di Olmodor la fede anche il tempo: 2'27" 1/5, ottenuto su una pista ideale, che costituisce il nuovo primato sulla distanza.

La corsa è stata descritta. Dopo una falsa partenza, al via buono Fior d'Orchidea assumeva il comando davanti al gruppo compatto; dopo qualche centinaio di metri Nakamuro affiancava Fior d'Orchidea per superarla, seguito da Orsenigo, Frignano e Simone da Bologna. Sulla grande pieganta le posizioni non subivano cambiamenti degni di nota, ma all'ingresso in direttura Simone da Bologna, trovata un passaggio interno, sopravanzava gli avversari tracciando nella scia Nakamuro. All'intersezione delle piste il figlio di Nogara affiancava e superava senza lotta lo stremato Simone da Bologna cercando di involarsi tutto solo verso il traguardo. Ma presto dal centro della pista Orsenigo si portava a ridosso di Nakamuro per impegnarlo e staccarsi netto vincitore con relativa facilità.

La presidenza della Società delle Corse ha deciso di rimettere l'incasso della giornata nella sua totalità alla Principessa di Piemonte, in favore degli sfollati dai bombardamenti aerei.

Ecco il dettaglio delle corse: Gran Premio del Re Imperatore *(L. 250.000, m. 2400): 1. Orsenigo (58, Capici) del nobile De Montel; 2. Nakamuro (58, Gubellini); 3. Frignano (58, Capriolo); 4. Cola d'Amatrice (58, Celli); 5. Simone da Bologna (58, Lambertì). Distanziati di tre l., tre l. Tot. L. 12,50; 5,50; 5,50; 9; 17.*

Le altre corse sono state vinte da Orsago, Altra, Nicolò Alunno, Zolfanello, Palmario, Laila e Satrapo.

Grado vince il Premio della Moda

Pubblico numeroso in ogni ordine di posti per la quinta giornata di corse a Mirafiori, binari, tempi di partenti, scarsi assai disputati. Il Premio della Moda (metri 2200) da Grado che ha vinto di un capo all'ultra. A seguitare un doppio della scuderia torinese Giorgio Remmert, Terzo buono, tempo buono, gioco stretto. Ecco il dettaglio:

Premio Lotteria Ippica di Merate (natural., L. 8000, m. 3000): 1. Tenore (dr. Apollonari di Furno); 2. Orsenigo; 3. Perseno; 4 l. e 1 mt. Tot. 26 (24).

Premio Chiarasso (l., 8000, metri 1600): 1. Lamarcellinali (fr. Zerbinati di Remmert); 2. Bruno; 3. Medigue; 4. Amerio. 1., 4 l., 1 l. Tot. 119, 14, 10 (107).

Premio Stella (l., 10.000, metri 1800): 1. Medigue (fr. Zubrachi di G. Remmert); 2. Mercolino; 3. Grecium. 2 l., 2 l., 5 l. Tot. 15, 8, 12 (58).

Premio Guglielmo (steep., l., 10 mila, m. 3500): 1. Capriolo (fr. Pacitelli di G. Allorgi); 2. Malino; 3. Tobisio, inedit., 1 l., inedit. Tot. 32, 12, 10 (56).

Premio della Moda (l., 30.000, metri 2200): 1. Grado (fr. Giulini Semi, Lariano); 2. Marghine (fr. Brasadola); 3. Zampione (fr. Ravera). 2 l., Marchetto da Padova (fr. Biagetti); Arnolfo (fr. Rossi, Marcella (fr. Giovannini). ½ l., inedit. Tot. 26, 8, 8 (53).

Premio Oria (l., 8000, m. 3500): Parità per il 1.o posto tra Bandinelli (fr. Rossi) di Rapricon e Falstaff (fr. Bianchi) di Gallina; 3. Orsino. Parità, ½ l. Tot. 8, 10, 7, 6 (53).

Premio Stupinigi (steep., l., 15 mila, m. 3500): 1. Richi (fr. Remmert di Marchetti); 2. Coriano; 3. Pacenella. 6 l., 3 l., 4 l. Tot. 9, 6, 6 (35).

Scommesse duplici: 11 e 171 corse L. 170, 111 e IV L. 10; V e VI L. 121 e 168.

Venezia-Udinese 3-2

VENEZIA: Fioravanti; Arienti, Di Gennaro; Lissi, Puppo, Stefani; Alberti, Messaire, Olivieri, Peron, Alberici.

UDINESE: Tonello, Provenzano, De Stefano; Bartoli, Feruglio, Del Grosso; Bartoli, Saleti, Ocan, Mazzetti, Cosarin.

Arbitro: Bernardi - Spettatori: un migliaio.

VENEZIA. — Il Venezia ha colto questa vittoria proprio sul palo d'arrivo.

Al 38' un involontario fallo di mano di Provenzi è punito con un calcio di rigore: batte Alberti il quale fallisce il bersaglio. Il primo punto udinese viene al 42': l'arbitro fischia una punizione contro il Venezia e gli udinesi sono tutti lesti a fulminare che sorprendono la difesa veneziana e la palla finisce in rete ad opera di Bertoli. Il vantaggio dell'Udinese dura comunque poco ed al 10' della ripresa allorchè Alberico pareggia. I bianco-neri al 19' ottengono la seconda rete. E' Salati che specula la rete. Il Venezia pareggia al 36' su tiro di punizione di Alberti. Il punto decisivo è dato di Alberti, su punizione dal limite.

RISULTATI VARI

MILANO — Corse al galoppo a S. Siro - Premio Siena (l., 100 mila, m. 2850): 1. Fortuny (Rossoni 57); Razza Dormello-Olgiata; 2. Mastro Giorgio; 3. Cangaro. Dist., 1 l., 2 l., 10 l. Tot.: 8, 6; 7,50; e 56; d. 244,50 - Le altre corse sono state vinte da Saccardo, Vivido, Pinaccio, Alkeus, Corsiero, Sicilia e Gemonio.

TORINO — Marcia a squadre (lit., 1 Maramotti, 10°; 2. Bazzani - Corsi; 3. Maramotti, 35'6"; 4. Bazzani; 5. Scaraglio.

BIELLA — Cara di marcia (Km. 30): 1. Kressevich (Bel. Farr, Trivero) in 2,43'20"; 2. Malaspina, in 2,44'4; 3. Guglielmi; 4. Ercole; 5. Prati.

BIELLA — Coppa Caduti di Cavignano, ciclo cal. dil. e alleivi: 1. Albasone G. (Dop. Montecatini, Settimo), Km. 75 in 2,20', media Km. 31,225; 2. Alberziano S. Mirco, a 5'; 4. Mornetino, a 5'40"; 5. Rinolo.

ALESSANDRIA — Ginnastica artistica, G. P. del Giovedì: Unione Sportiva A. I. Mazzonis (Gius. Torino) p. 41 - Cat. Ric. 1. Bertello (Gil Alessandria) p. 56,80 - Cat. G. I. (speciale (V. F. Vercelli) p. 76,20

CREMONA — Coppa Adriana, ciclo, a squadre, allievi, a cronometro, 1. Gil Forlì, 64 Km. in ore 1,36'4,5, media 37,593; 2. Gil. Cagliaglia; 3. Gil Cantore; 4. Monterubbiano.

CREMONA — Calcio: Atalanta-Crespinese 3-2.

TREVISO — Pugilato - Mediolegger: Peire b. M. Palermo al p.; leggeri: G. Palermo b. Di Cuoli ai punti.

Il cambio della guardia al Fascio di Milano

Milano, 17 maggio.

Il cambio della guardia alla Federazione del Fascio primogenito fra gli squadristi Antonio Del Grosso e Antonio Agbemo si è svolto ieri mattina davanti al Sacrario dei Caduti. Vi hanno presenziato il Prefetto, l'Ispettore del Partito Sandro Giuliani, il nuovo vice federale Giuliano Magnoni, il comandante della III Zona Camicie Nere, le fiduciarie dei Fasci Femminili, i direttori federale e del Fascio primogenito, rappresentanti delle famiglie dei Caduti fascisti e delle famiglie dei Caduti in guerra, mutilati e feriti per la Causa. Al centro dello schieramento dei gerarchi erano i tamburini del Comando federale della G.I.L.

Il Sansepolcrista Del Grosso, elevato il saluto al Duce, ha consegnato al nuovo Federale la relazione sull'attività svolta. Antonio Agbemo, ricevutala, ha dato nuovamente il saluto al Duce. Al rullo dei tamburi sono state poi deposte corone di alloro sul Sacrario dei Caduti. Antonio Agbemo, Del Grosso e il nuovo vice-Federale, accompagnati dai componenti i due direttori, si sono quindi recati al «Covo» e al Popolo d'Italia dove è stato reso omaggio ai gloriosi ricordi della vigilia e alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Il cambio della guardia al Fascio di Alessandria

Alessandria, 17 maggio.

Ieri mattina, nella sede della Federazione dei Fasci, dinanzi al Sacrario dei Caduti, presenti l'Ecc. il Prefetto, i componenti il Direttorio federale e il Fascio alessandrino, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, la delegata provinciale famiglie Caduti in guerra e rappresentanti mutilati e feriti per la causa fascista, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il fascista Carlo Fossati e il fascista avv. Attilio Romano, nuovo Federale di Alessandria. La cerimonia, riuscita austera e solenne, si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro davanti al Sacrario.

Una nuova Casa del Fascio

inaugurata nel Canavesano

Aosta, 17 maggio.

Nel pomeriggio di ieri alla presenza del Federale e delle maggiori autorità e gerarchie provinciali, con un'imponente manifestazione di fascisti e di popolo convenuti a Borgo da tutta la zona è stata inaugurata nel centro del paese la nuova e spaziosa Casa del Fascio sorta, nonostante le difficoltà del tempo di guerra, per volontà di quella popolazione. Dopo l'omaggio ai Caduti e la benedizione impartita dal prevosto, l'ispettore di zona squadrista Aribone, il Segretario politico e il Podestà hanno letto relazioni dalle quali è emerso lo spirito patriottico di questi fedeli paesi canavesani che annoverano fra i loro combattenti ben tre medaglie d'oro. Ha parlato quindi il Federale.

La popolazione dell' Urbe

1 milione e 488 mila abitanti a fine aprile

Roma, 17 maggio.

La popolazione dell'Urbe presente calcolata a fine aprile in via provvisoria ammonta a 1.487.921 abitanti.

L'incontro di qualificazione

Triestina-Bari 3-2

TRIESTINA: Striuli; Bellario, Gratton; Saiz, Rancilio, Sudic; Zanolla, De Lazzari, Cergoli, Micheo, Tassilini. — BARI: Costagliola; Simonicchi, De Roni; Carlini, Mandini, Giammarco; Menuti, Milli, Trevisan, Colli, Fabbri. — Arbitro: Carradi.

MODENA. — La Triestina è pervenuta al successo in virtù di un gioco più tecnico, più legato, con maggior mobilità all'attacco e sicurezza difensiva. Il Bari ha avuto momenti di predominio e più di un'occasione favorevole ma l'unico tiro debole nel tempo angolato. Nella ripresa i siciliani portavano in campo azioni in dieci e all'11.o segnavano con Bagnani, che deviava di testa un pallone calciato su punizione da Morosso. Un minuto dopo i locali erano superati su una sconclusionata azione di Bagnani. Al 14' Cergoli, eluguito ai terzini, insacca in rete. Al 28' Salar passa a Zanolla che batte in rete a porta vuota. Subito dopo però Menuti imbecca Trevisan che con tiro particolare segna. La ripresa vede i baresi all'attacco e al 4' Milli colpisce il palo. Alla fine Cergoli, libero, col portiere spiazzato, manca di beffeggiare. Al 38' grave e impunito fallo di Mancini in area. Al 22' punizione dal limite che Tecchini manda con violentissimo tiro in rete. Reazione dei baresi e al 29' Fabbri mette a segno da pochi metri.

In seguito a questo risultato Bari e Venezia dovranno nuovamente incontrarsi. L'unità perdente passerà in Serie B.

Il ricupero di Serie B

Brescia-Spezia 4-3

La Spezia, 17 maggio.

Il Brescia ha accorciato la distanza che lo separa in classifica dal Modena e dal Napoli battendo, in una partita vivacissima, lo Spezia. La serie delle reti è stata aperta dal Brescia, con lo Stringi, al 31.o e sette minuti dopo lo spezzino Amenta pareggiava. Nella ripresa gli ospiti segnavano tre reti consecutive (Perazzolo al 14.o, Colombi al 21.o, Re Stringi al 24.o) ma lo Spezia, con un vigoroso finale che gli frutterà due gol, ottenuti da Cocuzzo al 26.o e al 30.o, riduceva lo svantaggio in una partita dominata al passivo. Arb. Pizziolo.

LA SERIE C

(Finali)

Risultati: Girone A: "Saluzzese 3-0, "Verbania-Biellese 2-0, Ha riposato Forlì; Classifica: Terni 8, Saluzzese e Verbania 7, Biellese 6, Forlì 0.

Girone B: "Verona-Lecco 1-1; "Goriziа-Parma 3-0, "Lecce-Carrarese 7-0, (Classifica: Goriziа 11, Lecce e Parma 9, Verona 8, Lecce 8, Carrarese 2.

La Coppa Italia di calcio

Torino Roma Genova e Venezia si qualificano per le semifinali

Torino-Milano 5-0

TORINO: Bodoira; Piacentini Ferrini; Ballea, Elena, Grezar; Gabetto, Loik, Gabetto, Manzola, Ferrario.

MILANO: Bassetti; Galimberti; Turconi; Puzi, Gallo, Tedeschini; Trezzanelli, Rocellini, Boffi, Marchi, Del Medico.

Arbitro: Tedeschi - 70.000 - 70.000.

Anche questa volta il buon Magnozzi ha dovuto fare i giuochi di prestigio per mettere in campo non diciamo una squadra, ma undici elementi. Mancavano infatti all'appello cinque titolari rossoneri: Bonifanti, Cappello, Antonini, Zorzi e Corbelli e la formazione fu combinata alla meno peggio. Al Torino, invece, non mancava che... lo scudetto sulle maglie dei suoi campioni, giacchè, per ora, come è nel suo diritto, continua a tenerlo la Roma, titolata sino al termine della stagione anche se il massimo torneo è ormai agli atti.

Il primo tempo dell'incontro non fu degno del miglior Torino. Dopo un po' di vivacità iniziale, non disgiunta da una buona dose di precipitazione di imprecisione, i granata assalirono gli avversari sul terreno del giuoco confuso. Solo a sprazzi si ebbero azioni avelate ed incisive ed in una di esse, al 14', Rossetti doveva gettarsi sui piedi di Mazzola per evitare il punto. La stessa cosa, con eguale risultato, fece, cinque minuti dopo, Bodoira nei confronti di Boffi. In seguito le avanzate più pericolose le condusse l'ala sinistra Del Medico, mal controllato da Piacentini e furono solo gli errori finali di tiro che non permisero al rossonero di segnare almeno un paio di punti.

A metà gara le squadre erano ancora alla pari ed il Torino non pareva ben avviato a raggiungere il successo. Il Milano, però, cedeva il sciancato, palesando in pieno tutte le sue manchevolezze di squadra raffazzonata, disorganizzata e priva di fiducia. Al 3' su «angolo» battuto da Ossola, Mazzola segnava di testa; al 4' solo un fallo marchiano fermava Loik agguantato via fra i difensori; al 7' ancora Loik insegniva la palla allungatagli in profondità da Mazzola e Piacentini, con il più infelice degli interventi, riusciva a... menomare il proprio portiere ed a segnare un'autorete. Sul due a zero il Milano levò le braccia in segno di resa definitiva ed il Torino tirò avanti senza troppo impegnarsi, limitandosi a segnare ancora quando i varchi nella difesa rossonera risultarono così larghi da poterci passare comodamente. Al 9' Trapanelli colpì la traversa, ma al 20' Ossola, precedendo sul tempo Toppan, spinse in rete il terzo pallone: al 33' Loik centrò con esattezza e Ferraris, di testa, realizzò il quarto successo: infine, al 37', fu Mazzola a marcare ancora senza trovare opposizione alcuna da parte dei fiacchi avversari.

Il caldo ha certo contribuito a smorzare la vivacità del giuoco, ma il Milano cedette soprattutto per l'inefficienza di troppi suoi giocatori. Debole la difesa, rimpiazzata da Gabetto il centromediano Galetto, in giornata pessima Boffi. Così il Torino, senza essere impeccabile, potè vincere con tutta tranquillità. Bisogna però dire che dovrà far meglio specialmente se si troverà contro avversari più forti.

Luigi Cavallero

Genova-Bologna 5-2

GENOVA: Barigazzino, Marchi, Spadoni; Degni, Allasio, Ragluzzi; Sotgiu, Trevisan, Isolfo, Bertoni, Conti.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Bicci; Minguzzi, Andreolo, Marchese; Biavati, Reggiani, Manente, Matteoli, Sarti, Reggiani.

Bologna, 17 maggio.

Un primo tempo incomprensibile e poi spettacolare e terribilmente fiacco e noioso. La temperatura calda e quasi afosa non favoriva e fece soffrire il suo effetto sul rendimento dei giocatori, costringendo presto i bolognesi spenti, il Bologna seguiva il 3' di ginoco; un tiro di Matteoli veniva parato ma non trattenuto da Barigazzo. Sarti riprendeva e metteva in rete. Ferrari al 15' di testa segnava su calcio d'angolo ma l'arbitro non concedeva il punto per fuori giuoco. Fallo di mano epidemi ufficiali, Lugaro infallibilmente equilibrato, Genova e Bologna si equivalgono. Al 25' Degni segnava di testa ma l'arbitro annullava per fuori giuoco. Al 27' Bicci tirava forte, quasi, colpiva Ferrari e Sotgiu, riprendendo il pallone, segnava con perfetta, bella azione, forte e precisa. Al 27' il Genoa ritornava al comando subito, tentava a tutto di solo contro tre avversari e inesperimentati giocatori rossoblu. Al 28' la rete arrivava su cross di Bertoni che di testa batteva Ferrari. Al 30' Degni, in giornata di grazia, segnava il quinto pareggio e ottenuto.

Così vera giocata di partenza in ripresa. Il risveglio del Genoa nel secondo tempo in quello di vantaggio di sfuggire su un Bologna interrotto, addirittura addormentato sulla rete, di subire un fatto evidente una sconfitta, sicuro più naturale, sulla squadra ospitata. Forza e resistenza della Società Bologna nel primo tempo. Lo fu però nella ripresa, troppo spento e quasi assente, l'offensiva successiva della partita per tutta un «solo» degli sgoli.

Vittorio Pozzo.

Roma-Lazio 2-1

ROMA: Biason; Brunella, Andreoli; Jacobini, Mornese, Nonni; Krieziu, Bagliani, Amadei, Cocchi, Panzo.

LAZIO: Gradella; Munas, Valgoi; Fazio, Rasella, Manola; Gualtieri, Berlei, Pola, Flamini, Pinottelli.

Spettat. - 10.000 - 150.000.

ROMA. — La Roma, che ha subito per lunghi periodi la prevalenza della Lazio ha fatto per risultare vittoriosa.

Nel primo tempo, dopo un periodo per parte avendolo dai dopo portieri su tiri di Panzo e di Gualtieri, la partita ha assunto una fisionomia nella: attacchi della Lazio insistenti e contrattacchi della Roma rapidi e pratici. Alla mezz'ora l'arbitro, in cattiva giornata, sorvolava su un brutto fallo in area di Fazio e cinque minuti dopo in mezzo giuocatori colpiva duramente Cocchi che doveva uscire dal campo. La Roma si difendeva validamente e al 45' Amadei lanciava Krieziu che segnava con un tiro debole ma ben angolato.

Nella ripresa i giallo-rossi lottavano in campo aperto in dieci e all'11.o segnavano con Bagliani, che deviava di testa un pallone calciato su punizione da Morosso. Un minuto dopo i laziali ebbero un'occasione favorevole ma l'unico tiro di Panzo fu parato da Biason. Al 14' Cergoli, eluguito ai terzini, insacca in rete. Al 28' Salar passa a Zanolla che batte in rete a porta vuota. Subito dopo però Menuti imbecca Trevisan che con tiro particolare segna. La ripresa vede i baresi all'attacco e al 4' Milli colpisce il palo. Alla fine Cergoli, libero, col portiere spiazzato, manca di beffeggiare. Al 38' grave e impunito fallo di Mancini in area. Al 22' punizione dal limite che Tecchini manda con violentissimo tiro in rete. Reazione dei baresi e al 29' Fabbri mette a segno da pochi metri.

In seguito a questo risultato Bari e Venezia dovranno nuovamente incontrarsi. L'unità perdente passerà in Serie B.

LA SERIE C

(Finali)

Risultati: Girone A: "Saluzzese 3-0, "Verbania-Biellese 2-0, Ha riposato Forlì; Classifica: Terni 8, Saluzzese e Verbania 7, Biellese 6, Forlì 0.

Girone B: "Verona-Lecco 1-1; "Goriziа-Parma 3-0,

MADRE E FIGLIO

Verso le otto del mattino, la vecchia madre era già tanto stanca, che non poteva più spingere il badile entro la terra senza gemere. Fino dall'alba, lavorava così, ostinata e sola. Suo figlio non si era ancora alzato, e perchè stanco, certo, delle sue spedizioni di caccia del giorno prima, e perchè naturalmente poltrone. Andare a chiamarlo sarebbe stato un buttar via il tempo e il fiato; anzi un dare forma più precisa e, quindi più dolorosa, al proprio tormento, e un esacerbare invano la tragedia da cui la povera donna, da anni e anni ormai, si sentiva travolta come da un turbine.

Il marito le era morto, appena quarantenne, di un male violento e feroce come un incendio. La figlia maggiore si era sposata presto, in un paese lontano; ed era molte volte mamma anche lei ora, e, più che di pane, si cibava di tribolazioni quotidiane. Tre figliuoli glieli aveva portati via, l'uno dopo l'altro, quella stolta emigrazione che ci rapisce, ogni anno, il nostro sangue più gagliardo. Non le restava più che il minore, questo grande, scuro e strano Osvaldo che veniva su nutrito del suo pane, fiorente di quanto era sfiorito in lei ridotta come una corteccia secca, non appassionato d'altro che della caccia.

Ogni mattina, appena si decideva a metter fuori le gambe dal letto, abbrancava la carabina, e non la lasciava più fino a sera. Saliva su per i monti e le vette, correndo, anelando, sognando; vi passava tutta la giornata, perduto dietro le marmotte e i camosci; e poi tornava, per lo più, a mani vuote. «C'è mancato poco — diceva allora — la palla gli ha sfiorato il dorso; scommetto che gli ho fulminato via il pelo...». E si gettava sulla minestra come un lupo.

Quel giorno, quando si campanile suonavano le dieci, la povera madre, tirandosi su con fatica, e appoggiandosi tutta al badile per sostenersi, vide il figlio uscire di casa pacifico come se niente fosse, con la carabina in spalla, e dirigersi diritto verso la montagna. «Non viene neanche più a dirmi buongiorno», pensò. E due grandi lagrime, lucenti di sole, le scivolarono lunga le guance scarne. «Ogni giorno fa peggio, mi tratta come un cane; fra poco mi caccerà anche di casa». Si asciugò quei due lagrimoni, e fu sorpresa di sentirsene tre o quattro altri sul dorso della mano; tepidi come se fossero saliti dal cuore. Allora si vide sola, e decrepita, e più infelice che mai; si accorse di soffrire, in un sol punto, più di quanto avesse sofferto in tanti e tanti anni; e un pensiero strano, orribile, mostruoso, le venne su dalla più scura, dalla più inesplorata pena dell'anima. L'infelice... ma lo ricacciò subito indietro, lo calpestò con tutta la forza dell'anima, lo premette giù giù, in modo che non potesse mai più risorgere. Per un attimo, un attimo solo, l'atroce pensiero le aveva sibilato all'orecchio: «Si legge nei libri che la maledizione materna è terribile...».

***

Osvaldo saliva intanto per i sentieri del monte: dimentico di tutto e di tutti leggiero, senza peso di fatica; spinto e quasi portato a volo dalla passione e dalla giovinezza. Oltrepassò in un batter d'occhio il faggeto fresco e verde, raggiunse i betulleti argentei, s'ingolfò nella abetaia nera. Uscito poi del tutto dal regno degli alberi, andava, con passo sempre e commosso, da un poggio all'altro, tendendo l'orecchio e aguzzando gli occhi, se mai gli venisse fatto di scovare un fagiano, di sorprendere una pernice.

Ogni tanto, si soffermava a respirare un momento; guardava, pieno di entusiasmo, la sua carabina; la accarezzava, la palleggiava, la forbiva; qualche volta la imbracciava anche, mirando per giuoco una preda immaginaria, un chimerico nemico. Era, questa sua carabina, una di quelle armi venerabili che si possono ancora scovare nei vecchi solai. Aveva fatto prodigi un tempo, fra le mani di uno di quei cacciatori famosi che i camosci uccisi li contavano a centinaia. Si caricava ancora alla moda vecchia; una lunga e sottile bacchetta di nocciuolo serviva a cacciar giù, per quella canna lunga e lustra, un pugnetto di polvere, una palla di piombo e un batuffolo di stracci.

A un tratto, il giovane ebbe un sussulto in tutto il corpo, e si fermò; un falco era venuto a posarsi sulla punta di un larice secco. Osvaldo, accecato dalla sua ebbrezza, lo vide già morto; si puntò il fucile contro la spalla, mirò un attimo, e, in piedi, tutto palpitante, fece fuoco. Ne ricevette un urto tale allo stomaco, che cadde a terra sbalordito. Il colpo era stato così enorme, che le montagne ne rimbombarono, e un loro si udì ruggire da un alpe lontano. Quando Osvaldo potè rialzarsi e riaprire gli occhi tra il fumo che ancora lo avvolgeva, vide che il larice non era smozzicato, e che il falco se la batteva svelto svelto per il cielo.

Questo scacco avrebbe anche più rinfocolato, se fosse stato possibile, la sua passione. Ricaricò la carabina, e si rimise a salire verso le cime, scrutando tutto intorno, col suo occhio di lince, i pascoli, i macigni, le pietraie. Ma non vide nulla: nemmeno uno di quegli stupidi marmottini che talvolta si lasciano accoppare a mucchi dai ragazzi. «Questo pare il giorno delle disgrazie — pensava. — Ma forse, appunto perchè finora mi è andata male, scoverò, prima di sera, qualche bel camoscio che mi ripagherà di tutto. In ogni modo, l'arma (e che arma!) è pronta. Se appena uno mi viene a tiro, è morto sul colpo come il mio Dio. Che gioia, che gioia sarebbe, stasera, scendere di qui, svelto come il vento, con un camoscio intorno al collo! La finirebbero, laggiù in paese, di darmi la baia. La finirebbero di dirmi: "Il camoscio che pigli tu, noi lo mangiamo con la pelle e le corna". Eccovela ora, o vigliacchi! mangiatelo pure con la pelle o senza la pelle, e possiate tutti scoppiare. E mia madre, mia madre capirà anche lei, finalmente, che c'è altro mestiere al mondo che grattare terra e letame dalla mattina alla sera!».

Così Osvaldo arrivò ai piedi delle ultime vette. Era una giornata di agosto; limpida come il sogno di un innocente. Il sole si posava sulle rocce, sulle erbe, sulle acque, come una mano bianca e fuggente cui piacesse giocare un poco con tutte le cose. Grazie alla perfetta trasparenza dell'aria, Osvaldo «possedeva» coi suoi occhi tutta la montagna. Pure, siccome da nessuna parte gli appariva neanche un'ombra di selvaggina, si decise infine a scalare l'ultima vetta per gettare uno sguardo al di là. Aveva tanto sentito dire che, talvolta, giungendo sul vertice di un monte, si può sorprendere alle spalle una intera tribù di camosci, che la speranza ricominciò a cantare, dentro di lui, come un'acqua viva in un antro buio.

Sarebbe salito in un lampo, se non fosse stato così difficile. Qualunque altro, anzi, sarebbe certamente indietreggiato. Alla superficie, quella vetta non era propriamente nè terra, nè roccia, ma un ammasso infinito e confuso di sassi grandi e piccoli, quadri e tondi, di schegge acute e taglienti, di rottoli di ogni forma e colore, di frantumi minuti e terrosi. In mezzo a tanto malfermo e cedevole pietrame, le gambe sprofondavano come nella neve sporca delle valanghe minate da ogni parte dal sole. Le mani, nello sforzo continuo e affannoso di aggrapparsi qua e là a sostegni sempre incerti, si spellavano e sanguinavano. A ogni passo, nascevano, sotto di lui, certe frane polverose e orucciantì che ne sollevavano altre e poi altre ancora, distendendosi così fin in fondo alla valle.

Quando Osvaldo, in qualche modo, fu arrivato quasi sulla cima, la quale diventava, quasi per miracolo, tutta morbida di erbe e di fiori, si soffermò un momento, si volse, e scorse, laggiù, proprio in fondo alla valle, il suo villaggio, e, appena fuori, il suo campo, e, nel campo, sua madre, sola. Essa lavorava ancora, e avrebbe lavorato fino a sera. Veduta di lassù, non era altro che una macchiolina nera: qualcosa come una formica che si muovesse appena. A Osvaldo non parve, così, lontana come non mai; oltre il raggio della sua vista e, forse, del suo amore; oltre la valle e, quasi, oltre la vita. Ne distolse dunque gli occhi, riprese la salita, raggiunse l'estrema punta del monte, e, seduto su un sasso, guardò giù, col fiato sospeso, dall'altra parte.

Un alpe tutto verde e, a tratti, addirittura lucente di erba, rigato qua e là di torrenti grigi, sonoro di campani, si apriva come un libro a' suoi piedi. Nel centro di esso, entro una piccola conca, si stendeva, e scintillava al sole, un laghetto irrequieto. Sulla sua riva, sorgeva una baita, tutta di pietre vive, sul cui tetto stava ritta una capra pezzata di bianco. Su di un pendio assai lontano, proprio di fronte a Osvaldo, pasceva un armento di forse quaranta capi. Su di un altro pendio, più vicino, più verde, più mondo di sassi e di arbusti, un alpigiano andava tagliando il fieno, muovendo in giro una piccola falce che, balenando vivamente al sole, pareva una mezzaluna caduta dal cielo.

Deluso nella sua maggiore speranza, Osvaldo si alzò, cambiò posizione, guardò e riguardò; sempre ugualmente invano. Malinconico e indispettito, si distese allora in una piccola concavità del terreno, con la sua carabina innanzi. «Sono stato un bell'asino — si andava ripetendo. — Sono stato un bell'asino a salire fin quassù. Dove ci sono uomini e bestie, non bazzicano i camosci di sicuro. Ora, però, mi voglio almeno riposare un momento. Possibile che non possa mai aver pace? Oh, se quella capra laggiù fosse un camoscio, che gioia, Dio buono, che gioia! Non farei che stendere la mia carabina così, stiaro il cane e mirare... ». In quella, la capra, per sua fortuna, saltò dal tetto e scomparve. Allora Osvaldo spostò l'arma verso il gregge che pascolava tranquillo. «Come sarebbe facile fulminare quella vacca bianca là, fra le altre!». Ma anche la vacca ebbe la buona idea di ripararsi dietro un cespuglio. Così Osvaldo, senza proprio volerlo, trovò che il migliore bersaglio sarebbe stato per lui, l'alpigiano, il quale, finito il lavoro, si era seduto su un sasso, e, riposta la falce, accendeva pacificamente la pipa. «Ah questo sì che lo vedo bene, per Dio! Se fosse un camoscio, per la malora, se fosse un camoscio! Mirerei bene e a lungo, così, così, nel mezzo del petto, che mi sembrerebbe di toccarlo con gli occhi, di sentire il suo pelo contro le mie palpebre premerei adagio adagio il grilletto, e... ». In mezzo a queste fantasie, il colpo gli partì davvero. L'alpigiano, ferito al cuore, cadde indietro, e rimase immobile come un sasso.

Osvaldo, come se si svegliasse da un brutto sogno, si alzò con le orecchie intronate e le mani nei capelli. Non sapeva che fare; e sarebbe forse rimasto lì un pezzo nella più folle e intricata disperazione, se i pastori sorpresi da quel colpo improvviso e dal suo tragico effetto, non avessero già lasciato il gregge per salire verso di lui. Venivano su, infatti, a due a due, correndo come camosci, e gridando così a gran voce: «Brigante, assassino», che tutto l'alpe e tutta la montagna ne rimbombavano come di una sola minaccia di morte. «Guai, guai se mi riconoscono!», si disse Osvaldo, e, rinfrancatosi un poco, raccolse il fucile, e si diede a una fuga precipitosa.

Ma si era appena avventato giù per la mobile pietraia che si vide perduto. Andava innanzi ancora, ma sentiva che era finita. Non lo atterriva più, ora, la frana che nasceva sotto i suoi piedi, ma quella che rimaneva sopra di lui, intorno a lui, simile a una nuvola infernale di sassi e di terra che lo avvolgeva come una tormenta, e lo assordava, lo accecava. Un grosso macigno gli piombò così da presso che lo coprì tutto come di un'cudata di sassi. Un altro gli sibilò sul capo, cadde un po' sotto di lui, sollevando anche laggiù terra e sassi in un'altra ondata spaventosa. Infine, una scheggia lunga e tagliente, piombando dal cielo diritta come una scure, gli fendette il cranio per metà.

***

Intanto sua madre continuava a lavorare laggiù, nel suo campo: una formica bruna contro la terra bruna.

Quando fu notte, ancora tutta intontita dal sole e rotta in ogni membro dalla fatica, tornò a casa, si fece violenza per non gettarsi subito sul letto a dormire, accese prima un lumicino ad olio, e poi, adagio adagio, sospirando, un piccolo fuoco. Nella luce bianca che illuminava la cucina solitaria, e le povere stoviglie immobili, e le panche vuote, sentì così vivo nel cuore, il desiderio di rivedere il volto di suo figlio, che tutta la sua carne ne gemette dal profondo in tutte le fibre.

Pure essa avviò la solita minestra; ricordandosi che, nella minestra a lui piacevano le castagne secche, ce ne mise tante, tante. Poi staccò dalla parete un vecchio crocifisso, compagno di tutta la sua vita; e, con labbra tremanti, gli baciò le piaghe delle mani e le piaghe dei piedi.

Giuseppe Zoppi

Motopescherecci germanici, trasformati in dragamine perlustrano una zona del Mare del Nord (Foto Ad.)

La IV Quadriennale d'arte a Roma solennemente inaugurata dal Sovrano

L'alto discorso del Ministro dell'educazione sulle finalità e sui risultati dell'arte italiana nel clima di guerra - Alla Mostra sono esposte: 798 pitture, 258 sculture e 230 bianchi e neri

Roma, 17 maggio.

Ieri mattina, alla presenza della Maestà del Re e Imperatore è stata inaugurata la IV Quadriennale d'arte nazionale. Il Sovrano, al suo giungere al Palazzo delle esposizioni, è stato ricevuto dal presidente della Quadriennale, ministro di Stato Conte di San Martino Valperga, e dall'accademico d'Italia Oppo, segretario generale, coi componenti il consiglio d'amministrazione dell'Ente stesso, autorità e gerarchie del regime, il ministro segretario del Partito Scorza, i ministri dell'Africa Italiana Teruzzi, dell'Educazione nazionale Biggini, della Cultura popolare Polverelli, e i rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Governatore di Roma, il Prefetto. Erano altresì intervenuti gli Ambasciatori di Germania e di Spagna. Tra gli invitati si notavano senatori, consiglieri nazionali, gli accademici d'Italia e un folto stuolo di personalità della politica, della cultura e dell'arte.

L'arte e il popolo

Il Conte di San Martino ha letto una relazione nella quale, dopo aver detto come l'Italia rinnova il culto delle arti mentre i nostri soldati compiono atti stupendi di valore sulla terra, sul mare e nel cielo, ha ricordato che sono ormai trascorsi sedici anni dal giorno dell'inaugurazione della I Mostra quadriennale di Roma, e ha ringraziato il Sovrano per la sua augusta presenza alla manifestazione odierna. Il senatore di San Martino ha rilevato che nella presente mostra figurano 798 opere di pittura, 258 di scultura e 230 di bianco e nero, affermando di essere convinto di presentare una rassegna pressochè completa dell'arte italiana attuale.

Ha quindi preso la parola il Ministro dell'Educazione nazionale, il quale dopo aver premesso che gli avvenimenti di questa svolta della Patria non ci distolgono tuttavia dalle opere d'arte, anche se queste ci riportano continuamente col pensiero alle immagini cruenti della guerra, ha affermato che il patrimonio artistico nazionale si deve difendere strenuamente allo stesso modo della famiglia, della casa, della terra, e, per quanto dura possa essere questa guerra, il popolo italiano ha l'orgoglio di inspegnare in essa non solo il proprio presente e il proprio avvenire, ma anche il proprio passato.

«Lo Stato — ha poi detto il Ministro — non ha compiti di critica d'arte, ma tra i suoi fini ha quello di educare il popolo alla coscienza della sua funzione nella civiltà, e poichè as che il popolo italiano ha detto in ogni tempo, con l'arte, non meno che col pensiero e col diritto parole decisive per la civiltà del mondo, è lieto di vedere le energie artistiche della nazione partecipare alla lotta per la difesa di quella civiltà espressa dall'arte italiana in forme mirabili ed eterne, contro tutte le forze disgregatrici e le ideologie dissolventi».

L'Arte e la politica

Il Ministro ha proseguito: «Arte e politica non corrono su due strade parallele destinate a mai incontrarsi, ma sulla stessa via maestra: l'una intesa a capire e rilevare il tempo, il nostro tempo, l'altra preordinata a guidare gli spiriti e le volontà. Al pessimo, nobilissimo per purezza di ideè, noi ritorniamo solo per attingervi i motivi di un'esperienza ricchissima e non già perchè esso costituisca indiscutibile norma alla nostra azione, limite al nostro divenire artistico. Il vero artista italiano ha sempre posseduto solida struttura umana, viva capacità di vedere non solo nei fatti estetici ma anche in quelli politici, ricchezza d'intelligenza e di sentimento, cosciente attiva partecipazione alle vicende epiche, drammatiche, religiose di questa Italia antichissima e sempre nuova.

«Il rapporto fra l'arte e la politica, tra il fatto creativo e l'umanità storica in cui si risolve e concreta la politica stessa, deve essere sempre presente per dare contenuto all'opera, affinchè la tela non scada sino alla fotografia, affinchè il marmo vibri di vita, affinchè il disegno non si riduca a pura espressione calligrafica, affinchè l'arte, insomma, rifuggia dall'occasionale e miri all'eterno».

L'Ecc. Biggini ha così concluso il suo discorso: «Questa rassegna quadriennale della vita artistica italiana ci richiede a pienamente riconoscere il significato della nostra politica delle arti, con tanta fermezza perseguita dal Regime, ma soprattutto vuole testimoniare, innanzi all'augusta presenza del Re e Imperatore, che la nostra fioritura artistica è una forza che va ricercata, amata, incoraggiata. Una forza che il nemico, nonostante il suo rabbioso accanimento contro le più belle opere del passato e del presente, non può disperdere nè distruggere poichè i segni della civiltà non si cancellano. Gli artisti ai quali, Maestà, è di costante esempio la Vostra aggressa e di aprone l'amore con cui il Duce circonda la loro azione, sanno anch'essi di operare, nel duro clima di guerra, per la Vittoria: quella vittoria che l'occhio esperto riconosce nella visione della loro nobile fatica. La nazione può essere orgogliosa degli artisti di questo tempo e gli artisti sanno che lo Stato fascista non ignora i loro sacrifici e le loro passioni. Essi non sono più soli nel loro aspro cammino. Con questi pensieri, nel nome Augusto della Maestà del Re e Imperatore, dichiaro aperta la IV Quadriennale d'arte».

Poscia il Sovrano, con la guida del senatore di San Martino e dell'accademico Oppo, e seguito dalle alte gerarchie e autorità intervenute ha parcorso le 47 sale della grande rassegna d'arte, soffermandosi a visitare le opere esposte. La Maestà del Re e Imperatore, che ha avuto parole di vivo compiacimento per gli artisti espositori presenti, all'atto di congedarsi ha espresso la Sua augusta soddisfazione ai dirigenti dell'Ente per la perfetta e magnifica riuscita di questa IV Quadriennale d'arte che, pur nel severo e duro tempo di guerra, documenta la generosa passione dei nostri artisti e il ritmo serrato del loro lavoro che onora l'Italia.

Tanto al Suo giungere quanto al Suo allontanarsi dal Palazzo delle esposizioni, il Sovrano è stato fatto segno a ferventi dimostrazioni di devoto affetto da parte della folla che si assiepava in via Nazionale.

La morte a Roma dell'accademico Marcolongo

Roma, 17 maggio.

E' deceduto in Roma il prof. Roberto Marcolongo, accademico d'Italia.

Il prof. Marcolongo era nato a Roma il 24 agosto 1862; insegnò meccanica razionale e fisica matematica nell'Università di Messina e poi meccanica razionale e superiore in quella di Napoli di cui era professore emerito. Aveva fondato a Napoli il primo istituto di meccanica d'Italia. Gli studi del Marcolongo furono profondi su varie questioni di meccanica analitica e cinematica di statica plastica, di statica elastica, e di dinamica. Egli è stato uno dei primi ad occuparsi in Italia della teoria della relatività ed uno dei promotori dei metodi del calcolo dettoriale, delle omografie dettoriali e delle loro applicazioni.

Le sue ricerche fondamentali sono quelle intorno alla storia della scienza ed in particolare le ricerche sulla meccanica di Leonardo e di Galileo, campo nel quale pubblicò numerosi studi di grande interesse e molto apprezzati dagli scienziati di tutto il mondo. Era autore di 250 pubblicazioni. Tra le sue opere principali sono: *Il problema dei tre corpi da Newton ai nostri giorni*, *Teoria matematica dell'equilibrio dei corpi elastici*, e in tedesco, *Theoretische Mechanik*. Il prof. Marcolongo era socio dell'Accademia dei Lincei, della Società reale delle scienze di Napoli e di numerosi altri istituti culturali.

CRONACA CITTADINA

Visite del Federale a Rivoli e Orbassano

L'affettuoso saluto del Partito recato ad un reparto di truppe alpine

In questi giorni stanno svolgendosi nelle varie zone della provincia celebrazioni per commemorare i gloriosi Caduti. Ieri le celebrazioni hanno avuto luogo a Rivoli e ad Orbassano, nell'occasione di manifestazioni della Gil.

Nella mattina il Segretario federale Franco Ferretti, che era accompagnato dal vice-Federale Gioy, si è recato a Rivoli. Erano presenti le rappresentanze di tutti i Fasci della Zona con i gagliardetti, le rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche, quella delle Famiglie dei Caduti, numerosi ufficiali e formazioni di truppe del Presidio. Il Federale è stato ricevuto dal vicecomandante federale della Gil camerata Rinaldi, dall'Ispettore di Zona ing. Giacomo Grisa, dall'Ispettore della Gil Cuttori, dall'ing. Sartirana, dai segretari di tutti i Fasci della provincia, dal Comandante del Presidio e da numerose personalità. Franco Ferretti, dopo aver passato in rassegna le formazioni fasciste, è salito sul palco e ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Il gerarca ha quindi brevemente parlato, illustrando il significato ideale della cerimonia e mettendo in rilievo il contributo dato dai giovani alla guerra. I giovani camerati della Gil al termine delle parole del Federale hanno cinto il gagliardetto dei loro Reparti. Nel pomeriggio si è svolta un'identica manifestazione ad Orbassano. La cerimonia è stata seguita da una gara di canto corale fra i giovani dei vari paesi della Zona, e da competizioni sportive.

Nella mattina, a Rivoli, il Federale ha pure visitato il Collegio scuola San Giuseppe dei Padri Giuseppini del Murialdo. Il gerarca è stato ricevuto dal direttore prof. Mario Quassolo e dal vice-rettore prof. Emilio Negrone. Nel vasto ingresso erano schierati gli allievi che indossavano la divisa della Gil e che presentarono le armi al Federale. Gli allievi del Collegio sono circa 300 e frequentano le scuole dell'ordine elementare, medio e professionale. Franco Ferretti si è recato alla mostra dei lavori eseguiti dagli allievi e si intrattenne nella sala delle « Quattro stagioni », quindi ha sostato in tutti i locali visitando l'intero collegio. Il Federale ha consegnato le tessere della Gil agli allievi, compiacendosi con i dirigenti.

Pure a Rivoli il gerarca ha visitato la scuola femminile Gil dell'Istituto « Salotto » ricevuto dalla madre superiora Eugenia Cairi, assistendo agli esercizi dei bimbi e congratulandosi con la superiora al termine della sua visita.

Nel pomeriggio il Federale si è recato in altra località dove ha presenziato alla sciagurato di propaganda giuridica e militare, recando ai soldati l'affettuoso saluto del Partito.

La chiusura delle scuole

Disposizioni per gli scrutini, i colloqui e gli esami in Torino e provincia

Il R. Provveditorato agli studi comunica che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha impartito le seguenti disposizioni sullo svolgimento degli scrutini, dei colloqui e degli esami nelle scuole della nostra provincia a parziale modificazione delle norme contenute nell'ordinanza del 15 aprile e delle disposizioni emanate con successiva pubblicazione in data 14 maggio.

N. 1. — Nelle scuole governative degli ordini elementare, medio, femminile e superiore, nonchè nelle scuole parificate dell'ordine elementare, le lezioni hanno termine entro il 20 maggio ed entro la stessa data sono compiute le operazioni di scrutinio e ne sono resi pubblici i risultati. Le classi delle singole scuole possono essere congedate anche prima della suddetta data non appena siano terminati i relativi scrutini.

N. 2. — Nelle scuole parificate e in quelle riconosciute legalmente degli ordini medio, femminile e superiore le lezioni termineranno il 20 maggio. Le operazioni di scrutinio si svolgeranno nei giorni successivi fino al 25 maggio alla presenza di un commissario governativo nominato dal Regio Provveditore agli studi.

N. 3. — Gli esami di ogni ordine e grado per gli alunni interni sono sostituiti dai relativi scrutini.

Gli esami per gli alunni esterni consisteranno soltanto nelle prove orali per le singole materie, comprendenti occasionali saggi scritti per le discipline già richiedenti prova scritta.

N. 4. — L'attestato di compimento elementare è titolo valido per l'ammissione alla scuola media.

N. 5. — Le domande per gli esami di ammissione, di idoneità e di licenza debbono essere presentate ai capi d'istituto entro il 20 maggio, con facoltà di completare la documentazione entro il 31 maggio. Gli esami di ammissione, di idoneità e di licenza avranno inizio il giorno 22 maggio. Le domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione dovranno essere presentate non oltre il 31 maggio.

Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio subito dopo il termine degli altri esami e comunque non oltre il 2 giugno.

N. 6. — Agli esami di ogni ordine e grado che si svolgeranno nella provincia di Torino saranno ammessi soltanto i candidati i quali comprovino con la presentazione di certificati anagrafici di essere residenti in questa Provincia da data non posteriore al primo maggio.

N. 7. — Per le scuole e gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti, ferma restando al 20 maggio la chiusura delle lezioni, tutte le altre date sono così spostate: presentazione delle domande per gli esami di ammissione, idoneità e licenza: 25 maggio; inizio degli esami suddetti: 27 maggio; presentazione delle domande per gli esami di maturità e di abilitazione: 5 giugno; inizio degli esami di maturità e di abilitazione: 7 giugno.

N. 8. — Rimangono in vigore le altre norme della citata ordinanza del 15 aprile u. s. nonchè le disposizioni successivamente emanate dal Ministero in quanto non espressamente modificate dalle norme contenute nella presente pubblicazione.

N. 9. — Nonostante le circostanze eccezionali, scrutini ed esami si svolgeranno con la dovuta ponderatezza e serietà.

Il XVIII annuale della Milizia forestale

Con una cerimonia semplice ma austera è stato ieri mattina festeggiato il XVIII Annuale della fondazione della Milizia forestale nella caserma di via G. D'Annunzio. Qui erano inquadrati dagli ufficiali e sottufficiali, con a capo il Console Francardi, i militi della «Forestale». Dopo la benedizione dei locali, impartita dal cappellano, centurione Matteoni, il console ha ricordato con fiere parole l'attività e le benemerenze di questa specialità della Milizia che ha svolto e svolge un delicato e complesso lavoro di organizzazione, reso più laborioso dalle speciali contingenze attuali, per l'approvvigionamento dei combustibili vegetali alle Forze Armate, all'industria ed alla popolazione civile. A conclusione della cerimonia il console Francardi ha ordinato un minuto di raccoglimento per onorare i Militi caduti. Con il saluto al Duce si è chiuso l'austero rito.

Per la assistenza religiosa agli operai, il curato di Santa Anna D. Felice Fra ha celebrato ieri mattina nelle Officine Allemano la Santa Messa ed impartita la Comunione pasquale. La funzione era stata preparata da un ciclo di conversazioni tenute dal curato. La Santa Messa è stata spiegata e commentata da don Pollarolo dell'Opera di Don Orione delegato dall'Arcivescovo e direttore dell'Opera nazionale assistenza religiosa e morale agli operai.

I nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Fragole: 1.o gruppo (fragole a frutto piccolo) 11,20; id. 2.o gruppo (fragole frutto grande) 6,70; mele autunno-invernali, 1.o gruppo, 8; id., 2.o gruppo 7; nespole, 1.o gruppo (nespolone) 4,75; id., 2.o gruppo (nespole) 3,55; pere autunno-invernali 1.o gruppo, 8; id., 2.o gruppo, 7.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qualità 7,60; id. 2.a qual., 7,40; limoni tardivi, 1.a qual., 4; id., 2.a qualità 3,80.

FICHI SECCHI. — Misti di qualsiasi qualità, 8,80; in confezioni fino a 1 Kg., 10,60.

FRUTTA SECCA. — Prune secche nazionali in cassette da 1 Kg., 21,50; id. in sacchi 16,50; id. di Croazia 53,60; albicocche secche estere 46,90; uva passita passolina Lipari 14; id. Mercantile Pantelleria 17,50.

Prenotazioni per giugno

Le prenotazioni per il mese di giugno dovranno essere ultimate entro il 20 corr. I consumatori dovranno presentarsi per l'acquisto del pane e dei generi da minestra relativi al quadrimestre marzo-giugno. La prenotazione dello zucchero, olio, burro e grassi subirà dovrà essere effettuata con le rispettive cedole valevoli per maggio della carta annonaria grassi, zucchero e sapone. Gli esercenti consegneranno per ciascun genere razionato distintamente per tipo e colore al certa le cedole di prenotazione per cui non esiste il carico fisso, accompagnate dalle relative distinte entro il 23 corrente all'Ufficio Centrale Esercenti via Mario Giuda n. 49.

Arresto di un lattivendolo e di un autista per illecito commercio di burro

Gli agenti della Squadra Annonaria, e lo stesso Comandante dottor Cantiere, venuti a conoscenza che in una latteria di via S. Donato 33, servita da certo Maurizio Fra di Battista, di 40 anni, si vendeva del burro al prezzo di 10 lire l'etogramma, per riuscire a coglierlo in flagrante l'esercente lasciarono una serie di appostamenti. E la prova dell'illecito commercio è stata raggiunta. Per tre giorni consecutivi gli agenti osservarono i clienti uscire con la bottiglia del latte o il pacchetto del burro regolarmente acquistati nel negozio del Fra, ma finalmente ieri anche una signora, il cui fare circospetto era già di per se stesso una confessione, fu agguantata, per un breve tratto la fermarono. Nella borsetta la signora nascondeva un pacco di burro che, a domanda degli agenti, disse aver appunto pagato nella misura di 100 lire il chilogramma. Immediatamente il lattivendolo veniva arrestato, ed interrogato confessava di aver acquistato il burro dall'autista della «A.T.L.A.T.» a 100 lire il chilogramma. Il Fra riserva di non aver realizzato alcun guadagno nella vendita fatta esclusivamente al fine di fare un favore ad una cliente. Di ciò non era persuaso il dottor Cantiere il quale fece fermare l'autista della «A.T.L.A.T.» Piero Cavallario di Angelo, residente a Venaria Reale. Costui dichiarava a sua volta di avere acquistato alcuni giorni prima, a cinque chilogrammi di burro da un individuo della Venaria, che conserva sottratto di vista, al prezzo di 100 lire, ignorando l'uso avrebbero «lavorato» gratuitamente, cosa che non convince il funzionario. Il Maggiorino Fra ed il Cavallario sono stati trattenuti in arresto mentre le indagini continuano per appurare la definitiva provenienza del burro.

I premi ai veterani del commercio ambulante

Ieri, presso l'Ufficio del Sindacato fascisti venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste, presenti tutti i dirigenti sindacali di categoria e le componenti la segreteria femminile per l'assistenza, sono stati distribuiti i premi ai veterani del commercio ambulante, i quali esercitano la professione da oltre quarant'anni. Il dirigente l'ufficio provinciale corporativo Mario Favarano, dopo un breve discorso, ha proceduto alla consegna dei diplomi, medaglie d'argento e premi in denaro.

La salma di un annegato ripescata nel Po presso Sassi

Il 6 corrente, verso le ore 16, due fratelli, insieme ad amici, noleggiavano alcune barche ed incitavano una fratesca gara sul Po. Ma, una imbarcazione, come abbiamo ieri pubblicato, si rovesciava e quella su cui si trovava Enrico Bevilacqua si capovolgeva ed il poveretto, sotto gli occhi del fratello atterrito, miseramente annegava. Ieri pomeriggio, verso le 19.30, il cadavere del povero giovane ritornò a galla negli stessi dell'isolotto del Po, prospiciente la borgata di Sassi.

Istituto di Cultura Fascista

La guerra sul fronte russo

La conversazione di Paolo Zappa alla 77.a adunata al "Balbo" - Perchè l'esercito sovietico non può vincere - Acclamazioni al Re, al Duce e ai combattenti - Indistruttibile volontà di combattere e vincere

Per la 77.a adunata di guerra indetta dall'Istituto di Cultura fascista, la sala del Balbo era ieri più che gremita. L'interesse suscitato dal tema: «La guerra sul fronte russo. Perchè vinceremo» e la popolarità che gode l'oratore — lo squadrista Paolo Zappa, capitano d'artiglieria sempre volontario e ferito nella prima guerra europea, inviato di guerra de *La Stampa*, che dall'inizio delle operazioni sul grande scacchiere orientale ha seguito le truppe italiane, germaniche, romene, ungheresi — avevano richiamato nel popolare teatro una densa folla rappresentante tutte le categorie sociali. Erano presenti o rappresentate tutte le autorità. Il Comandante la Difesa, era rappresentato dal generale Ciambe, ed erano presenti il generale comandante il presidio aeronautico, il rappresentante del Prefetto, il vice-Federale col. Canonica, il vice-Podestà ing. Salvadori, il vice-questore dott. Della Corte, il vice-provveditore agli studi prof. Rocca; l'Ecc. Gioyara e molte personalità. A riceverle era il presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista.

Dopo il saluto al Re e al Duce comandato dal vice-Federale, Paolo Zappa ha iniziato la sua conversazione tracciando il corso della campagna 1943 sul fronte orientale: dalla prima battaglia di Charkov all'avanzata di Von Bock verso il Volga ed il Caucaso. Quindi, si è soffermato lungamente sulla seconda offensiva invernale sovietica. E, dopo avere accennato all'eroica resistenza delle nostre divisioni, ha spiegato le cause del fallimento dell'offensiva in quelli che erano i suoi grandi obbiettivi strategici.

Queste cause, secondo l'oratore, furono d'ordine continente e d'ordine generale. Le prime sono da ricercarsi nella resistenza delle truppe antibolsceviche la quale fece sì che i russi si affacciarono sì l'Ucraina — l'Ucraina ricca di grano, di carbone e di ferro — quando incominciava il periodo del disgelo e avendo due grossi fiumi alle spalle, il Don ed il Donez. Le cause d'ordine generale sono: la conferma, incalcolabile inferiorità del soldato russo che sa farsi uccidere ma non sa combattere; la conferma, incalcolabile inferiorità della direzione di guerra sovietica così nelle concezioni strategiche come nella tecnica operativa.

«Queste cause — ha affermato l'oratore — furono le stesse che provocarono il disastroso bilancio del '41, il fallimento della prima battaglia di Charkov e saranno le medesime che porteranno, presto o tardi, all'eliminazione del pericolo bolscevico. I bolscevichi certo attaccheranno ancora e forse presto. Ma attaccare non vuole dire riuscire, non vuol dire vincere. Essi che, quest'inverno, in condizioni strategiche perfette quali raramente si sono presentate nella storia, con un successo chiaro, sfondamento e dispiegando di forze almeno sei volte superiori, non riuscirono a raggiungere un successo decisivo e nemmeno la conquista del bacino carbonifero del Donez e l'imbottigliamento delle truppe antibolsceviche schierate nella grande ansa del Don e sul Caucaso, potranno raggiungerlo ora che i tedeschi si sono allineati su di un fronte raccorciato e rettilineo e dispongono di un esercito completamente nuovo con tipi nuovi di carri e di armi automatiche?». L'oratore ha riposto recisamente di sì.

Il pubblico ha seguito con viva attenzione l'oratore nella chiara, incisiva, persuasiva sua esposizione, calorosamente applaudendo nei punti più salienti, e al termine è scattato in piedi, quasi ognuno volesse aggiungere un «io» suo proprio a quello recisamente pronunciato da Paolo Zappa, riaffermando la volontà indistruttibile di combattere e vincere. La conversazione si è chiusa fra vibranti, appassionate acclamazioni al Re, al Duce ed ai gloriosi combattenti di tutte le armi. Con l'oratore si sono vivamente compiaciute tutte le autorità. Ha fatto seguito un documentario «Luce» di guerra di vivo interesse, che ha provocato nuove fervide acclamazioni del pubblico.

Pagamento delle indennità giornaliere di presenza

L'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale avverte che i datori di lavoro devono provvedere al pagamento ai lavoratori a decorrere dal 21 aprile u. s., a titolo di anticipazione, delle indennità giornaliere di presenza fissate dai rispettivi contratti collettivi di lavoro a carico delle singole Casse integrazione salari. Le modalità per il rimborso delle somme anticipate saranno comunicate fra breve, appena cioè sarà emanata la nuova misura del contributo.

Comune di Torino

18 maggio 1943-XXI

NATI 11

MORTI 8

STATO CIVILE

Bogno Maria in Castelletti, a. 55, da Bist

— Ho che sei impazzito, ad andare in giro con quel trabiccolo?
— Pensa per i fatti tuoi e ringiti davanti che debbo suonare la sirena.

I LADRI: — Finalmente potremo riposarci per qualche anno!..

— Si può sapere che cosa stai facendo a quel camino?
— Non mi avevate detto, signora, di pulire la casa da cima a fondo?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 17 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 117

La paurosa miseria delle classi povere inglesi

L'aumento crescente del costo della vita I pastori anglicani minacciano lo sciopero

Lisbona, 17 maggio.

I risultati dell'inchiesta svolta per stabilire il livello di vita delle classi sociali in Inghilterra, continuano a preoccupare la stampa londinese, specialmente dopo che i giornali dei paesi neutrali e delle nazioni dell'Asse hanno trattato il medesimo problema.

Il giornale britannico *Reynolds* ritorna sull'argomento, osservando come le tristissime condizioni di vita delle masse popolari, conosciute fino ad ora soltanto da pochi medici e da un numero altrettanto esiguo di funzionari, sono divenute di dominio pubblico dopo la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta. Il giornale sottolinea che la miseria delle classi povere inglesi si è rivelata in modo evidente e perciò ora tutto il mondo sa che esiste in Gran Bretagna uno strato della popolazione che non vive, ma vegeta ed ha raggiunto un grado di indicibile degenerazione. Ragazzi senza educazione morale e autocontrollo, che mentono, bestemmiano e rubano, di infime condizioni fisiche oltrechè morali; madri completamente prive di ogni senso morale: ecco l'immagine mostruosa della popolazione della grande città inglese. « Questa — conclude il giornale — è il risultato di un sistema sociale corrotto che dovrebbe assolutamente cambiare, perchè l'Inghilterra sia in grado di parlare di progresso sociale ».

Intanto, mentre che le statistiche ufficiali britanniche tentano di dimostrare che il costo della vita è di poco aumentato, la stampa londinese pubblica continue lagnanze da parte degli operai ed impiegati di tutte le branche industriali e commerciali sulla insufficienza delle paghe che sono ritenute troppo basse per poter con esse affrontare il costo della vita che ha subito, in questi ultimi tempi, degli aumenti notevolissimi.

Le notizie sulla minaccia di sciopero da parte dei ferrovieri, dei minatori e dei metallurgici non sono per nulla cessate e nuovamente la stampa deve adesso occuparsi del malcontento che regna fra gli addetti ai trasporti. Il *Daily Mail* si fa il portavoce delle gravi preoccupazioni per le inevitabili perturbazioni che potrebbero derivare se i duecentomila impiegati addetti al traffico passeggeri dovessero dichiarar lo sciopero. Solo recentemente, questo gruppo di impiegati ha visto le sue domande d'aumento di salario respinte da una commissione arbitrale, in conseguenza di che, scioperi sporadici avvenuti in alcuni settori del servizio, hanno paralizzato il traffico in diverse regioni. Le maggiormente colpite sono quelle di Derby, Essex, Yorkshire e Buckinghamshire, di dove i passeggeri non hanno potuto affluire verso i loro centri di consueto lavoro.

Ma le lagnanze — continua il giornale — non sono limitate alle classi degli effettivi lavoratori, siano essi operai od impiegati, ma si sono ultimamente estese anche ai pastori della chiesa anglicana i quali si lamentano che, dato l'alto costo della vita, il loro attuale reddito è assolutamente insufficiente. Una commissione, specialmente nominata, ha eseguito una inchiesta ed ha stabilito che il minimo salario occorrente ad un pastore è di almeno quattrocento sterline annualmente, ammontare questo che nella grande maggioranza dei casi non viene raggiunto, perchè le comunità, afflitte, come sono, dal caro vita, non possono quotarsi nella stessa misura del passato. Ed i pastori anglicani — conclude il giornale — hanno dichiarato che si rifiuteranno di prestare la loro opera se le comunità non pagheranno il minimo di salario ritenuto indispensabile per le loro necessità.

La crisi dei trasporti nel Medio Oriente

Ankara, 17 maggio.

Nella conferenza dei trasporti nei paesi del Medio Oriente che ha avuto luogo a Beirut sono stati discussi gravi problemi fra cui la mancanza di pneumatici, di pezzi di ricambio automobilistici e la crescente diminuzione dei depositi ferroviari per il logorio del materiale rotabile. I pochi invii di pneumatici degli Stati Uniti risultano tanto più insufficienti in quanto la gomma sintetica americana si dimostra soggetta ad un logoramento molto più rapido del previsto. Queste crescenti difficoltà dei trasporti, che accennano ad acuire straordinariamente la crisi degli approvvigionamenti, acquistano particolare gravità di fronte al categorico rifiuto anglo-americano, nuovamente ripetuto, di consentire l'uso dei mezzi di trasporto militare per scopi civili. Il traffico ferroviario, data le difficoltà è diventato così lento che rende quasi impossibile i trasporti delle merci deperibili.

Difficoltà alimentari in tutto il Brasile

Buenos Aires, 17 maggio.

Tutta la stampa brasiliana si dimostra gravemente preoccupata per le gravi difficoltà alimentari che si incontrano nella maggior parte delle regioni brasiliane. I giornali sono unanimi nel ritenere che dopo aver razionato lo zucchero, il governo dovrà procedere al razionamento del burro, la cui scarsità è adesso tale che davanti ai negozi si possono osservare tutti i giorni delle lunghe code di persone in attesa di poterai procurare quella minima quantità indispensabile agli usi domestici. Nel distretto di Rio de Janeiro scarseggia molto anche il sale e, data la mancanza di tonnellaggio disponibile, non è possibile prevedere, per il momento, quando se ne potrà importare.

La data del 9 Maggio celebrata a Berlino

Berlino, 17 maggio.

Alla Casa del Fascio si sono riuniti ieri i fascisti di Berlino con alla testa l'Ambasciatore Dino Alfieri per celebrare la giornata dell'Impero e degli italiani nel mondo. Dopo brevi vibranti parole del segretario del Fascio Savini, il quale ha dato lettura delle direttive di marcia date ai fascisti dal Segretario del Partito, il direttore generale delle scuole italiane in Germania, prof. Quarantiotti, ha illustrato il significato della celebrazione odierna rievocando, in efficace sintesi, le vicende della storia coloniale italiana, dai primi missionari e colonizzatori ai Principi sabaudi, suscitando negli intervenuti ardentissime acclamazioni all'indirizzo del Duce e vibranti manifestazioni di fede nei destini imperiali dell'Italia fascista.

A Bratislava

Bratislava, 17 maggio.

Presso l'Istituto di Cultura italiana è stata celebrata stamane dal delegato della *Dante Alighieri* la giornata degli italiani nel mondo. Nella stessa occasione è stato commemorato l'eroe maltese Carmelo Borg Pisani. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di ardente patriottismo e di elevato spirito fascista. Erano presenti il R. Ministro d'Italia, il segretario del Fascio e la collettività italiana.

La celebrazione ad Atene

Atene, 17 maggio.

Con una vibrante cerimonia alla quale sono intervenute le autorità, tutta la collettività italiana e rappresentanti delle gerarchie germaniche, è stata celebrata ieri, alla Casa del Fascio la giornata degli italiani nel mondo. L'oratore ufficiale ha sottolineato gli imprescrittibili diritti italiani sul Mediterraneo africano e ha affermato la certezza del ritorno dell'Italia in Africa. Ha fatto seguito un applauditissimo concerto vocale e strumentale. La manifestazione si è chiusa con fervide acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce. Analoghe cerimonie si sono svolte al Pireo e a Salonicco.

Messaggio di Re Cristiano al popolo danese

Copenaghen, 17 maggio.

Re Cristiano ha rivolto per radio un appello al popolo danese in cui esprime la propria riconoscenza per i voti augurali ricevuti dai suoi sudditi durante la grave malattia da cui si è ora ristabilito.

Truppe d'assalto in azione sul fronte russo.

Un'incursione su Londra durata tutta la notte

Grossi incendi causati dagli apparecchi tedeschi

Berlino, 17 maggio.

Apparecchi da combattimento tedeschi leggeri hanno compiuto un'incursione sopra Londra, durata tutta la notte, al 17 maggio. Sui punti attaccati sono stati causati grossi incendi. Si lamenta la perdita di due apparecchi tedeschi.

129 apparecchi perduti in tre giorni dagli anglo-americani

Berlino, 17 maggio.

Negli ambienti militari berlinesi si mette in rilievo che le forze aeree anglo-nord-americane dopo una decina di giorni di tregua, interrotta soltanto da un'attacco diretto il 5 maggio contro l'Europa occidentale, hanno dovuto sentire nel corso della loro imprese del 13 e 14 corr. il peso della difesa contraerea germanica. In tutti i punti in cui le formazioni nemiche hanno sorvolato le zone occupate in occidente e i territori del Reich sono caduti nella miglie della contraerea e della caccia tedesche. I cacciatori germanici impegnati nelle operazioni di vigilanza diurna hanno emulato in bravura e in audacia le squadriglie di cacciatori notturni in agguato, mentre sia l'artiglieria costiera della marina sia quella dell'armata hanno vigilato costantemente sicchè il fattore sorpresa è venuto sempre a mancare alle formazioni attaccanti nemiche. Spesso anzi i bombardieri e i caccia di scorta anglo-nord-americani naviganti a quote altissime sono stati intercettati dai difensori prima che potessero raggiungere i loro obiettivi.

Si fa notare inoltre in questi ambienti aeronautici che anche i tanto decantati nuovi apparecchi da caccia del tipo *Thunderbolt* non sono riusciti a salvare dalla sconfitta i bombardieri anglo-nord-americani impegnati in azioni diurne. I *Focke-Wulff* e i *Messerschmidtt* tedeschi si sono dimostrati sempre superiori anche dinanzi a questo nuovo tipo d'apparecchio nemico come lo dimostra il fatto che cinque di essi sono stati fatti precipitare dalla caccia tedesca nel corso di una impresa svolta dal nemico contro l'Europa occidentale in data 14 corrente.

Si ricorderà inoltre come nella stessa giornata del 14 maggio il nemico abbia perduto nel corso di operazioni sui territori occidentali e sulle coste settentrionali della Germania 30 apparecchi fra cui 14 quadrimotori. La distruzione di questi ultimi implica non soltanto la perdita di preziosi materiale ma anche la perdita di un centinaio di uomini di equipaggio. Il bilancio delle giornate del 13 e del 14 corrente si esprime per il nemico con un passivo di 112 apparecchi, 82 dei quali plurimotori. Sette velivoli tedeschi da caccia non rientravano alle loro basi dopo i violenti duelli aerei svoltisi sulla Manica e sulla zona costiera della Germania.

L'odierno bollettino delle forze armate tedesche rende infine noto la perdita di nove apparecchi quadrimotori americani avvenuta nel vano tentativo di sorvolare nel corso della giornata di sabato le coste della Germania nord-occidentale. Altri otto apparecchi nemici tra cui un grosso idroplano risultano inoltre abbattuti sui territori occidentali occupati e sull'Atlantico. In tal modo le perdite anglo-nord-americane si elevano complessivamente a 123 apparecchi.

L'esame dei bilanci al Senato

Le relazioni dei sen. Medolaghi e Flora sui bilanci dell'amministrazione finanziaria

Roma, 17 maggio.

Sono state presentate al Senato la relazione sul bilancio dell'entrata e della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1943-44 e quella sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1940-41.

Il senatore Medolaghi, relatore sul bilancio preventivo delle Finanze 1943-44, rileva la imponenza dei problemi che la finanza deve affrontare per sostenere la guerra e osserva che essi saranno risoluti col minor sacrificio di tutti se il patriottismo del popolo italiano seconderà l'azione statale, accettando con disciplina le restrizioni dei consumi, rinunciando all'affannosa e vana ricerca dei beni reali e affidando allo Stato i propri risparmi.

Soffermandosi sui più recenti provvedimenti finanziari, il sen. Medolaghi riconosce la necessità dei nuovi aggravi introdotti in materia di imposte dirette, e, per quanto si attiene alla disciplina del mercato immobiliare e mobiliare, ravvisa nelle misure adottate col Decreto legge del 12 aprile scorso il proposito di conciliare la salvaguardia delle sane attività commerciali con la dura repressione di ogni sorta di speculazione incompatibile con la difesa della lira.

Dopo alcuni rilievi sui principali cespiti fiscali, il relatore conclude osservando che l'aumento imposto all'entrata tributaria rassicura sulla possibilità di corrispondere integralmente, anche dopo la fine della guerra, agli obblighi assunti verso i portatori di titoli di Stato; ed esalta infine la resistenza, anche sul piano finanziario, del popolo italiano.

Il sen. Flora, relatore del consuntivo 1941-42, dopo alcuni accenni introduttivi sulla importanza del consuntivo in tempo di guerra e dopo una sommaria illustrazione della costituzione economica dei paesi belligeranti, esamina in due parti distinte il conto del bilancio e il conto generale del patrimonio per l'esercizio 1940-41, con suggestivi raffronti internazionali. Espone poi le risultanze generali di ciascuno di essi, risultanze che confermano appieno la saggia gestione delle finanze belliche, alimentata sopratutto col debiti pubblici e soltanto in via suasidiaria e complementare con la circolazione bancaria e i tributi ordinari e straordinari.

Conclude la relazione rilevando con copiosi dati statistici e analisi, la necessità — per coprire il costo crescente della guerra (nel primo anno modesto rispetto alle esigenze tecniche dell'immane conflitto) — di ulteriori spietate economie, di nuovi prestiti capaci di assorbire tutti i risparmi disponibili e possibili, di maggiori tributi, non essendovi altri mezzi per contenere la circolazione cartacea, che per sua natura insidia la stabilità dei prezzi, nuoce al credito statuale e deprime, con particolare danno dei percettori di reddito fisso, la potenza di acquisto di tutte le classi sociali.

Le bonifiche del Ferrarese visitate dal Ministro Pareschi

Ferrara, 17 maggio.

Il ministro dell'Agricoltura e Foreste, Eco. Pareschi, ha inaugurato ieri varie opere di bonifica nel Basso ferrarese dove ha visitato successivamente i centri rurali di Volania, Jolanda di Savoia e Mesola. Accompagnavano il Ministro il senatore Prampolini, presidente della Società bonifiche terreni ferraresi, oltre al Prefetto, al Federale ed altre autorità della provincia.

Nei centri visitati si sono svolte festanti adunate di rurali e di popolo in mezzo al quale il Ministro si è cordialmente intrattenuto, distribuendo doni a famiglie di Caduti, di Mutilati e di Combattenti. A Jolanda di Savoia, dopo aver reso omaggio al Sacrario nella Casa del Fascio l'Ecc. Pareschi ha parlato dal balcone della Casa Littoria al popolo adunato nel sottostante piazzale, esaltando le virtù dei bonificatori che hanno dato alla plaga opere di grandezza romana ed hanno bonificato tanta terra per assicurare pane ad ingenti masse di popolo.

Nel Mesolano, il Ministro ha visitato alcune stalle-modello ed ha infine inaugurato un edificio scolastico tra le più attese acclamazioni al Duce da parte della popolazione. La visita del Ministro si è conclusa con un sopraluogo alla Valle Vallona presso Mesola, dove nel corrente anno saranno bonificati varie centinaia di ettari.

Richiamo alle norme sui rapporti economici coll'estero

Roma, 17 maggio.

Si richiama l'attenzione sul disposto dell'ultimo comma dell'art. 5 del R. Decreto legge 19 aprile 1943 n. 327 contenente nuove disposizioni in materia d'importazioni, esportazioni e di rapporti economici con l'estero pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio corr. In base a detta norma, le rappresentanze commerciali all'estero esistenti alla data di entrata in vigore del Decreto legge debbono essere soppresse qualora entro sei mesi dalla data medesima non sia intervenuta apposita autorizzazione ministeriale. L'autorizzazione è necessaria per qualunque forma di rappresentanza si concreti essa nella istituzione di una filiale, di un ufficio, nel rilascio di una procura ecc.

L'obbligo riguarda: gli enti pubblici e privati e le organizzazioni che svolgono una qualsiasi attività economica; le società commerciali, e i singoli imprenditori. Poichè per evitare la soppressione delle rappresentanze è necessario che entro il termine suindicato, che scadrà il 27 settembre prossimo, l'autorizzazione sia non solo chiesta ma ottenuta, gli interessati dovranno fare pervenire al Ministero per gli scambi e per le valute le relative domande ai più presto e ciò allo scopo di permettere l'espletamento della necessaria istruttoria e la tempestiva emanazione del provvedimento di autorizzazione che deve essere adottato di intesa coi Ministeri degli esteri e delle finanze.

La celebrazione a Roma del 18.o annuale della creazione della Milizia Forestale

Roma, 17 maggio.

La Milizia Forestale ha celebrato il suo 18.o annuale di fondazione senza interrompere il fecondo lavoro delle sue quadrate centurie. Tutta protesa in uno sforzo intimamente connesso alle vicende della guerra, questa fiera e [illegible] Milizia speciale ha in questi primi diciotto anni di vita dimostrato tangibilmente di essere del tutto degna dei compiti che le furono commessi.

Alla accorta vigilanza del patrimonio boschivo della Nazione ha alternato l'eroica fatica della guerra, imponendosi, per lo slancio aggressivo dei suoi legionari, all'ammirazione e alla riconoscenza degli italiani.

Nell'occasione, il Comandante la forestale — luogotenente generale Felici — si è portato con una rappresentanza di ufficiali al Comando generale della Milizia, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Legionari Caduti.

Successivamente, gli ufficiali sono stati ricevuti dal Capo di S. M. della Milizia, che ha voluto esprimere il suo elogio e il suo fervido augurio alle Camicie Nere forestali.

Patriottico rito a Padova nella basilica di S.ta Giustina

Padova, 17 maggio.

Preceduta da uno speciale triduo svoltosi in tutte le parrocchie della città, nel pomeriggio di ieri, nella grandiosa Basilica di S. Giustina è seguita una solenne funzione per la consacrazione della città e della diocesi al Cuore immacolato di Maria. Alla funzione, con la folla che gremiva completamente la basilica, sono intervenute le principali autorità cittadine. Il rito è stato celebrato dal vescovo monsignor Carlo Agostini che ha pronunciato anche un elevato discorso patriottico implorante dalla Vergine la protezione e la benedizione sulla Patria in armi, sui suoi soldati e sulla città. La funzione si è chiusa con la benedizione eucaristica impartita dal Presule.

« Marinai senza stelle »

Roma, 17 maggio.

Sta per essere ultimato il film *Marinai senza stelle*, diretto dal comandante Giroti con la supervisione di Francesco De Robertis. Il soggetto che prende lo spunto dall'addestramento dei marinaretti è ambientato in gran parte a bordo di navi mercantili in convoglio. Il film documenterà così lo spirito di dedizione e di sacrificio degli equipaggi della Marina mercantile italiana.

Pellegrinaggio in Val Susa in onore della Madonna di Fatima

S. Ambrogio, 17 maggio.

Con grande affluenza di popolo e favorito da una magnifica giornata, si è svolto ieri l'annunciato pellegrinaggio al nuovo santuario della Madonna di Fatima nella borgata San Pietro, ai piedi della Sagra di San Michele. Nel pomeriggio, la folla dei pellegrini si è seguito dell'Ecc. Umberto Ugliengo, vescovo e conte di Susa, in percorso in processione la mulattiera che da Sant'Ambrogio conduce al santuario, sostando dinanzi alle 14 stazioni della nuova Via Crucis di granito e raccogliendosi al termine della salita sul vasto piazzale e sulle terrazze prospicienti la Chiesa. Qui, il Cardinale Maurilio Fossati, dopo aver ricevuto il devoto omaggio del comitato organizzatore e delle autorità civili, politiche e militari della zona che erano ad attenderlo, ha rivolto alla moltitudine una fervida allocuzione per illustrare il significato della manifestazione e invocare la protezione della Madonna di Fatima sui nostri combattenti. Nella cappella del santuario splendente di ori e di luci, si è quindi svolta la cerimonia religiosa conclusasi con l'esposizione del Santissimo e la benedizione pastorale alla folla dei pellegrini, calcolati a circa 15 mila.

IL VALLO ATLANTICO

Una delle uscite dalle fortificazioni sotterranee che difendono la costa. (Foto Trans).

Anche nelle strade dei centri abitati le posizioni corazzate sbarrano il passo ad ogni tentativo nemico. (Foto Ati.)

Difesa del consumatore

Uova e farina sequestrati a Mondovì

Mondovì, 17 maggio.

Nel tardo pomeriggio di ieri i carabinieri della frazione di Breo hanno avuto un attento servizio di vigilanza ai treni in arrivo e in partenza. Nella imminenza della partenza del treno 1117 per la Liguria, essi hanno sorpreso in procinto di lasciare la nostra città i seguenti speculatori: Francesca Pieri, Giuseppe Funaschi, Emma Cavanino, Maria Ferrando, Terenzio Damico, Rina Buzzone, Antonio Perlona, che sono stati denunciati. La merce in loro possesso è stata sequestrata. Essa ammonta a 62 dozzine di uova e a 220 chili di generi vari razionati.

All'arrivo del treno 242 da Savona i carabinieri hanno sorpreso tale Teodoro Voglino, che tentava di trasportare in città due latte contenenti 18 chili di olio che è stato sequestrato. Il Voglino è stato denunciato. Infine i carabinieri di servizio in borghese in città hanno sorpreso a vendere a prezzi altamente maggiorati, la negoziante di tessuti Caterina Lorenzatti, che è stata denunciata.

Numerose denunce nell'Albese per imboscamento di derrate

Alba, 17 maggio.

In seguito alle perquisizioni operate dai carabinieri nella zona di Alba e dintorni, in questi giorni è stata recuperata per gli ammassi una notevole quantità di derrate alimentari. Naturalmente i possessori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

La merce sequestrata è: a Somma, presso certo Primo Peisino: quintali 2,6 di farina macinata clandestinamente, quintali 1,5 di fagioli, 478 uova, kg. 15 di filo di rame per ricaverne solfato; presso Giovanni Cierico: quintali 4,65 di grano e q.li 1,70 di granturco; a Boscolasco, presso Giovanni Boero: q.li 3 di grano, q.li 2,20 di granturco e kg. 90 di farina di grano stacciata; a Monteiupo, presso Giovanni Spinardi: q.li 6 di grano, q.li 2 di farina bianca, q.li 1 di granoturco, oltre a crusca ed orzo.

Tre feriti a Gavirate per un incidente d'auto

Varese, 17 maggio.

Un incidente stradale si è verificato nel pomeriggio di ieri nell'abitato di Gavirate. In seguito alla rottura dei freni lungo la discesa che precede il paese, un autocarro con rimorchio della ditta Figli di Luigi Capè di Milano, raggiungeva l'abitato a velocità molto elevata andando a cozzare contro le vetrine di tre negozi di via Roma. Mentre l'autocarro si incastrava fra le rovine, il rimorchio si capovolgeva.

Dai rottami venivano estratti il falegname Telemaco Lorenzini, che trasportato all'ospedale doveva subire l'amputazione del braccio destro, e il magazziniere Rinaldo Tunisi che ha riportato ferite alle gambe. Nella sua corsa l'autocarro ha investito il sedicenne Pasquale Franzetti di Bregano al quale è stata riscontrata la frattura della base cranica. L'autista ha invece riportato solo leggere ferite.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (*Onde m.* 352,8 - 363,3 - 396,8 - 459,0 - 500,0). - Ore 13,10 circa: Concerto — 14,10 circa: Canzoni del tempo di guerra. — 14,30-15: Conversazione sul cinema — 17,15: Musiche di Luigi Boccherini — 19,25: Gruppo corale « Luigi Luzzi » di Firenze — 20 circa: Orchestra della canzone — 21,10: Musiche di Max Reger in occasione del 30.o anniversario della morte — 22,10: Orchestra.

PROGRAMMA « B » (*Onde m.* 291,5 - 230,2 - 225,5 - 221,6 - 550,0). - Ore 13,10 circa: Orchestra « Armonia » — 21,10 « Teraglio », variazioni sul tema « La prima sigaretta » di Aragno. Cavaliere e Mazzari — 22: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 23 circa-23,30: Musica varia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

I DELITTI BRITANNICI

Patriota indiano assassinato a Shitkapur

Bangkok, 17 maggio.

L'ex presidente del consiglio del regno del Sind, attuale presidente dell'organizzazione politica « all'India azad muslin » favorevole a Gandhi, Allah Bakah, è stato ucciso a Shitkapur mentre guidava la sua automobile. Mentre la macchina passava per una delle strade del centro, quattro individui hanno sparato contro di lui numerosi colpi di rivoltella. Allah Bakah è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale.

La morte dell'ex presidente del consiglio ha prodotto grande fermento tra la popolazione indiana perchè risulta evidente che l'attentato è stato organizzato dagli agenti dell'Inghilterra per togliere di mezzo un avversario pericoloso. Durante tutta la giornata hanno sfilato per le vie della città imponenti cortei che non hanno esitato a manifestare apertamente la loro ostilità verso le autorità inglesi dato che queste fecero deporre nel novembre scorso il Bakab dalla carica di presidente del consiglio del regno del Sind per aver criticato la politica inglese in India. Una moltitudine di arabi e indiani è accorsa all'ospedale a rendere omaggio alla salma dell'eminente patriota indiano.

Le mire americane sulle Azzorre e sulle Capo Verde

Berna, 17 maggio.

I giornali ricevono da Tangeri una notizia secondo la quale i nord-americani non intenderebbero più far mistero sulla prossima occupazione delle Azzorre e delle isole di Capo Verde. Probabilmente sarebbero le truppe brasiliane che verrebbero destinate per imbarcarsi per Dakar e l'Africa del Nord ed essere inviate poi alle Azzorre per la occupazione. I governi di Washington farebbero contemporaneamente dei passi a Lisbona in tal senso.

Il mancato successo del prestito di guerra americano

Buenos Aires, 17 maggio.

Il prestito di guerra lanciato in aprile dal governo nordamericano non ha raggiunto i risultati sperati, e la *Washington Post* deplora vivamente lo scarso contributo della popolazione alle sottoscrizioni e raccomanda che sia esercitata una maggiore pressione sui cittadini per indurli a sottoscrivere.

La candidatura di Mac Arthur nelle elezioni presidenziali

Buenos Aires, 17 maggio.

Si apprende da New York che il senatore Vandeberg ed altri influenti repubblicani hanno lanciato una campagna pubblicitaria a favore della candidatura di Mac Arthur quale eminente repubblicano contro Roosevelt nelle elezioni presidenziali del 1944.

Nuove avanzate giapponesi nel centro della Cina

Importante città occupata nell'Hupeh - I resti della 92ª Armata in fuga fra le montagne

Tokio, 17 maggio.

Dal comando del Corpo speditionario in Cina si apprende di notizie di nuovi importanti successi riportati da quelle truppe nella lotta contro le forze di Ciung King e le formazioni indipendenti dei comunisti.

Nella zona situata lungo la ferrovia di Lunghai le truppe giapponesi che rastrellano i resti della 92.a Armata di Ciung King hanno attaccato ieri nel nord-est del Kiangsi 2000 soldati in ritirata, uccidendone un migliaio e catturando 23 mitragliatrici pesanti e leggere, 15 mortai, 500 bombe a mano ed altre armi.

Altre truppe nipponiche, del fronte dello Sciansi hanno completato l'accerchiamento di truppe cinesi nel settore settentrionale delle montagne di Taihsing. Una colonna giapponese ha completato il rastrellamento lungo l'estrema frontiera settentrionale dello Hunan mentre un'altra colonna venuta dal nord e diretta a sud ha rastrellato gruppi di ribelli appartenenti alla 139.a divisione a circa 100 km. a nord di Sciasien. La colonna continua la sua marcia verso sud.

Da altre notizie pervenute dal Quartier generale delle forze giapponesi operanti nella provincia di Hupeh, si apprende che in seguito all'occupazione della città di Kungan, che si trova nella parte occidentale di quella provincia, le truppe nipponiche sono riuscite, nella scorsa notte, a penetrare nella città di Cik Klang.

Appoggiati da unità della loro aviazione, reparti di truppe giapponesi sono riusciti a metter piede nei quartieri periferici della città, mentre altre formazioni nipponiche, con un movimento a tenaglia, dopo aver accerchiata vi penetravano da due differenti direzioni. Le truppe di Ciung King, che hanno subito elevate perdite in morti e prigionieri, sono state respinte e si sono ulteriormente ritirate.

Davies a Teheran

Ankara, 17 maggio.

Diretto a Mosca, Giuseppe Davies, inviato personale di Roosevelt, è arrivato domenica sera all'aeroporto di Teheran, dove è stato salutato dal Ministro degli Stati Uniti, Dreyfus e dall'ambasciatore sovietico Smirnov.

ANNEGATO?

La scomparsa di padre Giorgio ex-principe ereditario di Sassonia

Berlino, 17 maggio.

L'ex-principe ereditario di Sassonia, Giorgio, che dopo la sua conversione al cattolicismo è più noto sotto il nome di padre Giorgio, è scomparso da ieri e si teme, con fondate ragioni che sia perito annegato in uno dei numerosi laghi formati dal fiume Havel che attraversa Berlino. Nel pomeriggio di sabato egli aveva fatto una breve visita ad un amico, duca Giorgio di Mecklemburgo, che abita a Dahlem, sobborgo di Berlino, e nel lasciarlo gli aveva comunicato che sarebbe andato a fare una buona nuotata nell'Havel. Di lui non si sono più avute notizie e solo si apprende che i suoi vestiti sono stati rinvenuti ieri mattina sulle rive del lago di Glienker, vicino a Potsdam. Alcune persone hanno deposto alla polizia di aver udito, nel pomeriggio di sabato, alcune grida di aiuto provenienti dal lago.

Egli era il figlio primogenito dell'ultimo re di Sassonia, Federico Augusto, e di una granduchessa d'Austria, che dopo il divorzio con l'ex-re di Sassonia, era nota sotto il nome di contessa di Montignoso. Durante la prima guerra mondiale, lo accompagnò principe aveva comandato un reggimento sassone; di religione protestante, si era convertito al cattolicismo nel 1925, entrando nell'Ordine dei Gesuiti.

Treno che passa sopra una bambina senza farle alcun male

Stoccolma, 17 maggio.

(M. V.) - Il lungo e pesante convoglio del direttissimo Stoccolma-Gotemburgo, traversando senza fermarsi la piccola stazione di Södertälje, è passato sopra una bambina di 3 anni, certa Gun Backman, della cosa un angelo, che è uscita miracolosamente incolume dalla terribile prova. Sfuggita per un istante alla sorveglianza del padre, guardabarriere presso quella stazione, la piccola Gun trotterellava in mezzo ai binari, quando con rumore di tuono, il treno le fu addosso. Fortunatamente, prima di essere investita dalla macchina, spaventata dal grido di disperazione e di terrore emesso dal padre, essa si era gettata a terra. Quando il treno ebbe oltrepassata la stazione gli astanti si precipitarono, credendo di dover raccogliere il cadavere della bimba orribilmente massacrato. Invece la bambina, pur sbiancata in viso e terrorizzata, era perfettamente incolume. Appena presa in braccio dal genitore reclinò la testa e si addormentò subito profondamente. Era un'assurda reazione nervosa al terribile pericolo di cui la piccola si era resa imperfettamente conto.

Il Pontefice riceve il Vescovo ausiliare di Novara

Roma, 17 maggio.

Il Pontefice ha ricevuto ieri in privata udienza monsignor Carlo Stoppa, nello scorso titolare di Diocles, nuovo ausiliare del vescovo di Novara.

Stoffe e tela per 90 mila lire sequestrate nel Bresciano

Brescia, 17 maggio.

A conclusione di abili e pazienti indagini, i carabinieri sono riusciti a mettere le mani sopra un deposito di stoffe varie sottratte al normale consumo. Responsabile di questo traffico clandestino, è risultata la nascista Pia Bertolotti in Zerneri di Gargnano del Garda la quale aveva occultato 4013 metri di stoffe e tela del valore di 91 mila e 500 lire. La merce, che era stata abilmente nascosta nel retrobottega, è stata naturalmente sequestrata e la Bertolotti-Zerneri denunciata all'autorità giudiziaria.

Venuti a conoscenza che l'agricoltore Everisto Lazzaroni da Berlingo dedicava la sua maggiore attività alla fabbricazione di formaggio tipo parmigiano, che poi vendeva a prezzi maggiorati, i carabinieri di Travagliato aspettavano un'improvvisa perquisizione al suo domicilio e vi scoprivano nella cantina, accuratamente nascoste sotto alcune assi e paglia, diciotto forme di formaggio del peso complessivo di 252 kg. che vennero senz'altro sequestrate. Il Lazzaroni, allontanatosi con un pretesto durante la perquisizione, si è reso latitante.